ANNO 51 MATTINO — TORINO *Sabato 18 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 5 - Rubriche sul testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le discussioni suscitate dal messaggio papale

Il 10 settembre si inizia la nuova visita dei riformati

La pregiudiziale

Non ci uniremo a coloro che scrivono critiche acerbe all'opera di Benedetto XV. Noi siamo profondamente convinti che fa opera utile politicamente ed umanamente chiunque, in quest'ora tragica d'Europa, dica una parola di pace, ispirato da altissime ragioni. Soltanto la mentalità interventista, rimasta immutata anche dopo l'intervento, può gettare una fosca quanto buffa luce sugli intendimenti da cui è stato mosso il Pontefice. Traditori della patria erano nel 1915 coloro che non volevano la guerra: traditori della patria, o complici, o servitori del nemico sono nel 1917 tutti coloro i quali parlano di pace. Non si accorgono costoro che fanno, così agendo, opera sommamente dannosa agli interessi supremi del loro paesi, e creano i più gravi impicci ai loro Governi. L'ora della pace, ha detto Ribot alla Camera dei deputati, sarà un'ora sommamente difficile. L'eminente uomo di Stato francese non ha spiegato perchè l'ora auspicata e benedetta da tutta l'umanità sarà un'ora difficile. Aggiungiamo noi che può essere un'ora difficilissima.

Prima che la guerra assumesse la forma di lotta fra le nazioni, quando cioè erano in campo da una parte e dall'altra soltanto minime frazioni rappresentate dall'esercito combattente, l'ora della pace era evidente a tutti, al vinto come al vincitore. Si può dire che essa scoccava contemporaneamente per l'uno e per l'altro; tanto era evidente il corso degli avvenimenti e fatale la loro conclusione. Ma oggi sono i popoli che combattono contro i popoli; tutte le forze di una nazione contro tutte le forze della nazione nemica. E più ancora: sono gruppi di nazioni che combattono contro altri gruppi di nazioni, gruppi di forze immense che combattono contro un altro gruppo di immense forze.

Tutta la storia del mondo è segnata da date storiche: giorno tale, ora tale: sui piani di di Wagram o di Lipsia: a Metz o a Sedan: S. Martino, Solferino, Sadowa...

Chi mai ha fatto carico a Thiers di avere conchiuso la pace nel 1871 lasciando alla Prussia due provincie e pagando cinque miliardi di indennità? Nessuno, anzi il popolo francese dimostrò la sua riconoscenza eleggendolo presidente della Repubblica. Oggi l'ambiente storico è radicalmente mutato

Non noi quindi getteremo su Benedetto XV l'ingiuria che l'opera sua volonterosa sia stata inspirata dal gruppo di Potenze a noi nemico. Egli ha obbedito, come capo della Chiesa, che è per sua natura universale, ad un alto sentimento di umanità, al suo grande dovere di cristiano. E qualunque possa essere l'esito positivo, egli ha fatto opera degna.

Ha fatto opera pratica? Quale speranza fondata si può avere che il suo messaggio possa essere il primo passo verso la conferenza? La risposta non è facile, non solo perchè la censura vigila, ma perchè, anche se la censura non esistesse, comprendiamo quali doveri incombano ad un giornale italiano quando parla di pace mentre dura la guerra.

Per noi la questione, la questione principale, pregiudiziale, che i Governi devono risolvere è quella che il Papa ha posto con questa frase: «Siamo animati dalla cara e soave speranza di vederlo accettato e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda la quale ogni giorno più apparisce inutile strage».

Qui è tutto il problema: a questa stregua soltanto deve essere giudicata l'opera di Benedetto XV, a questa stregua soltanto è possibile una decisione. Poichè è inutile illuderci che altri fattori, che non sia quello militare, possano dare la soluzione del conflitto. I giornali guerrafondai hanno detto mille volte che gli imperi centrali erano alla vigilia di essere affamati, ci hanno parlato di imminenti disastri finanziari, di sicura rovina interna. Tre anni di guerra hanno dimostrato infondate tutte queste previsioni. Ieri il «Journal de Genève», giornale amicissimo della Francia e simpatizzante perciò coll'Intesa, scriveva: «Nei primi mesi della lotta il fattore economico ha avuto una parte considerevole nella concezione della guerra e nelle previsioni di vittoria. All'inizio esso sembrò entrare in linea unicamente contro la Germania. Gli alleati credettero di poter tagliare i tedeschi dal mondo e ridurli con la fame o le privazioni. Le profezie più cupe ebbero corso a questo proposito e molti viaggiatori chiaroveggenti annunciarono già nell'autunno del 1914 la carestia a Berlino. Questa minaccia, poichè tale era in realtà, ed il Governo imperiale lo riconobbe, ha avuto per gli imperi centrali un doppio vantaggio: li ha spinti all'azione da una parte e all'economia dall'altra. Il popolo ha compreso immediatamente la necessità di un razionamento, e si è imitato, si è prestato alla monopolizzazione delle derrate, ha fatto subito dall'inizio l'abitudine della povertà e dell'economia. Nello stesso tempo la minaccia del blocco ha spinto lo Stato Maggiore tedesco a prendere iniziative ardite. Quando la deficienza dei grassi è diventata minacciosa nell'impero, l'esercito ha conquistato la Serbia, paese di coltura porcina inestinguibile; quando il grano ed il petrolio sono mancati, l'esercito si è precipitato sulla Romania. Adesso avanza per completare i rifornimenti nel granaio della Bessarabia; una volta di più la Germania è arrivata quest'anno a congiungere i due raccolti. Se per tre volte di seguito ha potuto vincere l'ostacolo della primavera, nulla permette di immaginare che esso sia decisivo nell'avvenire: il popolo tedesco soffre: forse soffrirà ancora di più: il fattore alimentare resta per la Germania un elemento di sofferenza.

Il fattore industriale come il fattore alimentare sono oggi fuori causa. Il fattore economico tende da una parte e dall'altra a riassorbirsi e la guerra ridiventa nel suo scopo, se non nei suoi mezzi, puramente militare. La carestia può accrescerne l'orrore e l'estensione, ma non darvi una soluzione. La guerra sarà decisa sui campi di battaglia o non lo sarà. Dopo aver messa tutta la loro speranza in armi extramilitari, i popoli vedono i loro sguardi ricondotti dagli avvenimenti sui paesaggi ove ardono i villaggi e tuona il cannone. Ma il fattore economico non deve essere dimenticato. Esso prenderà tutto il suo valore all'indomani della pace e dominerà il dopo guerra.

Questo il problema posto da un giornale che, come abbiamo detto, ha tutte le simpatie per l'Intesa e nessuna per le Potenze centrali. Dalla sua risoluzione dipende il giudizio che i vari Governi devono fare del tentativo di Benedetto XV. Respingerlo senz'altro se il fattore delle armi, il quale deve essere noto ai Governi dopo tre anni di guerra, ci assicura che la situazione militare potrà mutare prima che l'Europa sia cancellata dal novero delle Potenze civili e prima che l'umanità sia precipitata nel più oscuro abisso: secondarlo, se si crede che sia difficile da una parte e dall'altra mutare quanto da due anni è fisso. Poichè in questo caso sarà facilissimo dimostrare che tutte le vittorie militari degli imperi centrali, anche le più brillanti, non danno loro il diritto di chiamarsi vincitori. Perchè vittoria significa imporre la propria volontà al nemico, e le Potenze centrali hanno dimostrato dalla Marna ad oggi, cioè in tre anni di guerra, di non poterlo fare.

L'immane disastro poi dei tre anni di guerra non può non avere dimostrato a tutti che il diritto e non la forza deve imperare nel mondo, che tutte le nazionalità devono essere rispettate e devono essere lasciate arbitre dei loro destini, che tutti gli imperialismi devono essere abbattuti, e che per mare e per terra la libertà dovrà essere consacrata per tutti. Quando questi principi saranno lealmente accettati — e i Governi dopo la triste esperienza di quest'epoca sanguinosa dovranno necessariamente accettarli, per non essere ovesciati dai popoli retti da più liberi ordinamenti — i diversi e contrastanti interessi che dividono i due gruppi di Potenze belligeranti troveranno con maggior facilità una soluzione equa e duratura.

Il Senato australiano contro ogni trattativa di pace

Melbourne, 16

Il Senato ha respinto per alzata di mano, senza discuterla, una mozione del deputato Okeffen, che diceva essere venuto il momento per il Governo imperiale britannico di informarsi delle basi su cui gli alleati sono disposti a trattare la pace e di renderle note. Il Senato ha votato una mozione con la quale delibera di opporsi alla restituzione delle colonie tedesche. (Ag. Stefani).

L'iniziativa di Papa Benedetto XV

nelle critiche della stampa francese

Parigi, 17, sera.

Un coro di disapprovazioni. Le poche voci di consenso sono voci di «mescredenti». Era prevedibile. Esisteva prima della guerra, in esiguo gruppo di cattolici pacifisti, in Francia: il suo capo, un idealista bonario, è morto nazionalista due mesi: i suoi compagni sono scomparsi. Il vangelo nazionalista di Charles Maurras e di Maurizio Barrès resta solo aperto sull'altare. L'organo di estrema sinistra socialista, il «Journal du Peuple» scrive: «Abbiamo atteso a lungo questo messaggio. Le nostre inquietudini sono state grandi innanzi alla immobilità umana del pastore di milioni di uomini che si sgozzano tra loro. Bellegrumeci oggi. Il Papa ha rotto il doloroso silenzio. Ascoltiamo la voce di Roma che esorta popoli e Governi belligeranti a formare fratelli. Ascoltiamo questa forte parola. Alla forza materiale delle armi dev'essere sostituita la forza morale del diritto. Che dicemmo mai di più noi? E' una coincidenza singolare quella di vedere, per vie differenti, il socialismo mondiale e la più alta voce della cristianità incontrarsi nello stesso punto dell'umanità. Quale lungo potrà annegare, sopraffare, sentimenti così nobili? Le sue pecorelle belano tristamente sconcertate. Non ci si venga a dire che, risolvendo lo spaventoso conflitto, assolviamo il delitto. Tante stroncate contro i popoli non potranno mai essere lavate. Quando la pace sarà di nuovo scesa tra noi, bisognerà che i colpevoli espiino. Troppa gente, troppi umili pagano da tre anni le colpe degli altri». Nell'«Humanité» piglia la parola lo stesso segretario del partito socialista Dubreuil, il quale dà atto al Pontefice della sua nobile intenzione di affermare il diritto per domani. Avrebbe però preferito che lo avesse affermato anche per ieri. Ma, salvo questa lacuna, che è sicuramente capitale, «Benedetto XV viene a sua volta a rispondere al questionario di Stoccolma. E la sua risposta vale le altre. Vale meglio in ogni caso e anche molto di più di quella distillata dalla maggioranza nel socialismo tedesco, molto meglio di quelle presentate a Stoccolma dagli inviati delle sezioni austro-ungariche della Internazionale. La preoccupazione di una pace giusta e duratura vi si manifesta non senza splendore. L'adesione alla società delle Nazioni è formale e solenne. Il Papa aderisce insomma al principio della rivoluzione russa: «Il diritto dei popoli di disporre di se stessi». Si pronuncia per le restaurazioni. Opina anche, quantunque in modo più mitigato, contro il mantenimento delle conquiste di ieri. E che cosa si vuole di più? L'«Humanité» insomma è pago.

All'estrema destra.

Volgiamoci all'estrema destra. Due giornali soli, la «Libre parole» e l'«Action Française» rimangono un'incerta difesa. Ma, per l'occasione, il redattore competente dell'«Action Française», Giacomo Bainville, ha ceduto la penna al suo collaboratore Dimier. Il quale tiene a ribadire una distinzione che il «Figaro» aveva già premessa ieri. Il Papa agisce come Sovrano che ha una sua politica, alla quale nessuna coscienza cattolica può essere in nessun modo impegnata. La politica papale non è tenuta a convergere dappertutto con l'interesse francese, nemmeno essenziale e imminente. Al contrario questo interesse vitale, nella misura in cui non impone niente di immorale, è la legge della politica francese imposta ai ogni cittadino di Francia. I cattolici francesi hanno dunque un dovere politico distinto non solo dalla fedeltà che li lega al capo della Chiesa ma ancora dalla deferenza che debbono all'esercizio della sua sovranità. Divergendo dall'opinione papale in materia di pace e di guerra, non violano il rispetto e la stima di una politica condotta fuori e al di sopra della Francia, in piena indipendenza dal supremo organo il cui diritto in ciò è assoluto.

Dall'«Echo de Paris» al «Gaulois».

Ma fuori di questo gruppo quale sragionata! *L'Echo de Paris* non si lascia intimidire dal suo carattere di organo di destra per ripigliare appunto quell'argomento del *Temps*, che *l'Action Française* biasima. Le sue conclusioni sono precedute poco da vari ripensamenti, rimpianto per l'assenza di un'Ambasciata francese in Vaticano; rimpianto perchè il Papa ha preferito assumere la parte di arbitro politico quando aveva l'altra, molto più nobile, di arbitro morale. Il Papa offre suoi pareri suscettibili di discussione, su cui la contraddizione non è soltanto permessa, ma necessaria. Del resto, i cattolici italiani stessi danno esempio di questa indipendenza in materia politica di fronte al papato e il giornale ricorda quello che pensa e dice l'on. Meda ministro del Re d'Italia. Sovrastano i francesi cattolici o acattolici non possono accettare che si discuta intorno al diritto loro sull'Alsazia-Lorena. «Il Papa domanda non esigere, su questo punto, tutto il nostro pieno diritto e di subordinarlo al bene generale della grande società umana. Ora, questa è una soluzione indecisa ed equivoca, non meno indecisa e meno equivoca delle soluzioni assegnate dalla nota agli altri problemi nazionali, che da un secolo tormentano l'Europa. Il pensiero del Pontefice è di una nebulosità crescente a mano a mano che da ovest del nostro continente si dirige verso l'est. Cosa curiosa, appunto nel senso nel quale le cupidigie dei nostri nemici esercitano di intensità». Insomma una parola basta per definire la sostanza del documento: una parola che lo scrittore si dichiara spiacente a dover pronunciare: «opportunismo». Non manca nemmeno un consiglio al Papa: lasci che i popoli facciano da se stessi la pace. Il cattolicismo non ha nulla da temere. «Il vigore del cattolicismo nella maggior parte delle nazioni alleate sta per mostrare al papato che esso non ha nulla da perdere nell'avvento del nuovo ordine di cose e non ha da rimpiangere, per esempio, le forme pompose e vuote del cattolicismo austriaco». Si direbbe un manifesto preludiante la resurrezione del cattolicismo gallicano.

Il *Gaulois* ha bisogno di ricordarsi anche esso che è insieme un giornale cattolico e francese, e correggli quindi l'obbligo di conciliare i doveri derivanti dalle due qualità. Discute con deferenza, ma discute. Rifiuta di credere che Benedetto XV abbia subito suggestioni venute dal centro d'Europa, ma «le basi dell'accordo che egli propone non sono accettabili, per la semplicissima ragione che abbiamo un debito sacro di fronte al passato e gravi responsabilità di fronte all'avvenire. Ora, il Papa ha tenuto completamente conto di questo debito e di questa responsabilità, facendo *tabula rasa* dei crimini tedeschi e delle riparazioni che si postulano. Considera la pace definitiva implicante il disarmo generale e ponente le basi di quella Società delle Nazioni, di cui il socialismo internazionale ha inventato la formula: «Una origine che basta per renderla sospetta a dei conservatori». Altre critiche del *Gaulois* sono comuni ai giornali di altro colore. La pace proposta sarebbe incompleta, bastarda. La parola del Pontefice è chiara pel Belgio, oscura per tutto il resto. C'è da temere che il Papa s'illuda ancora profondamente sui sentimenti reali del nemico. E non è forse esattamente informato su quello che resta di pazienza, di coraggio, di fiducia, di anima nei nostri soldati nelle nostre popolazioni. La lotta non può terminare con transazioni inaccettabili per il nostro onore e la nostra sicurezza. Spetta alla tenacia degli eserciti alleati dire l'ultima parola. Tre opinioni indulgenti sono quelle dell'*Excelsior*, dell'*Oeuvre* e del *Petit Journal*. Per l'*Excelsior* il messaggio papale è un indice ai problemi senza proposte concrete. Solo queste avrebbero permesso un giudizio. Questo giudizio perciò il giornale trascura di esprimere. L'*Oeuvre* tributa omaggio al linguaggio nobile del documento, ma poi, analizzandolo, ne trae la conclusione che esso è destinato «a rafforzare la tesi tedesca della partita nulla». Il *Petit Journal* limita il biasimo al carattere troppo vago delle proposte di pace.

Per Hervé la cosa è semplice. Il gesto papale prolunga la manovra tedesca dei Grimm e dei Lenin. Ammette peraltro che Vienna e Berlino non abbiano proprio dettato al Pontefice la sua nota, ma la marca di fabbrica è visibile: è austriaca. E in fondo è la formula del «Sviet»: nè annessioni, nè indennità. Secondo il Papa, il punto fondamentale dev'essere che alla forza materiale delle armi sia sostituita la forza morale del diritto. Ora, secondo Hervé, il punto fondamentale è oggi molto differente. «Esso consiste nel sapere se le nazioni alleate, che formano oggi l'universo quasi intero, siano capaci di domare militarmente la Germania. Se no, è il fallimento di qualsiasi gendarmeria internazionale e di ogni giustizia internazionale. Se la Germania non è ridotta a domandare grazia, avremo la prova che con buoni armamenti, con l'organizzazione, col valore e la tenacia un popolo di briganti può infischiarsi tranquillamente di tutte le gendarmerie passate, presenti e future».

Gli eclettici.

Esauriamo la materia coi tre maggiori eclettici. Il *Petit Parisien* si mostra lieto delle riserve. Ora che consegue il documento, le abbandona. Dice: 1.o gli argomenti di pace sono semplicemente enumerati nella Nota senza soluzioni; 2.o nessuna denuncia delle responsabilità; 3.o nessun coraggio nel riconoscere che il dovere delle riparazioni spetta all'offensore ed è poi assolutamente intollerabile che si possa parlare di riparare col contributo reciproco dei belligeranti».

«Sono le indiscrezioni che hanno avvelenato reso più amara la disillusione che si provò alla lettura della Nota». Tale è la convinzione di Saintbrice del *Journal*. Il linguaggio del Papa suona come linguaggio politico, non religioso. Quello di Wilson era molto più apostolico. Non un grido contro i barbari. Le frasi sull'Alsazia-Lorena e Trento e Trieste sono straordinariamente inconsistenti. L'organizzazione della pace futura non è che una rifrittura di temi antichi. Papa Benedetto dimentica che prima di organizzarla bisogna liquidare il passato, facendo pagare i cocci a chi li ha rotti. Infine, l'ispirazione tedesca si rivela nell'allusione all'indipendenza del Belgio da assicurare contro qualsiasi Potenza, ciò che mira anche a giustificare le garanzie che gli statisti tedeschi pretendono di dover esigere nel Belgio contro l'Intesa. Di stile tedesco è anche l'allusione alla Polonia; senza parlare della ricostituzione integrale e della formula della libertà dei mari, tedesca quanto nessuna altra al mondo. Un'ipotesi basta al *Matin* per fare giustizia della ideologia papale: «Supponiamo per un momento che le Nazioni alleate prestino orecchio ai consigli del Pontefice e vediamo quello che potrebbe risultarne per esse. In modo certo avremmo l'abbandono dei dipartimenti invasi della Francia e del Belgio, senza un soldo d'indennità. Problematica sarebbe la possibilità di una discussione relativamente all'Alsazia-Lorena, a Trieste, al Trentino, alla Serbia, alla Romania, alla Polonia. Invece, le Potenze centrali sarebbero certe di ricuperare l'integralità delle loro Colonie perdute e di non dover riparare nessuno dei danni incommensurabili che hanno volontariamente prodotti. Lo *statu quo ante* sarebbe, per esse, mantenuto, col solo obbligo di mostrare nella conferenza della pace sentimenti concilianti. Avrebbero, per espandere il loro commercio, la libertà assoluta dei mari. Nessuna delle garanzie, di cui gli alleati le hanno sinora minacciate per impedire il ritorno della catastrofi scatenate sul mondo da tre anni, potrebbe essere imposta contro di loro. Ecco la prospettiva che sorge dalle proposte papali. Bisogna dire che sono inaccettabili!».

Tirando i conti, per oggi l'invito papale è caduto in Francia nel vuoto. La pace resta al punto in cui era ieri. La parola del Pontefice, diversa da quella dei taumaturgi che svegliavano le membra dei paralitici, non l'ha fatta avanzare di un passo.

Dal «bollettino diplomatico» del «Temps».

Alla Nota pontificia è consacrato anche un bollettino diplomatico del «Temps», il cui redattore, dopo aver notato anch'esso come una sola affermazione sia precisa, quella cioè che riguarda il Belgio, riconosce peraltro che il documento crea un fatto nuovo nella situazione diplomatica del mondo. «La Germania è invitata a dire se consente ad abbandonare totalmente il Belgio ed a riconoscere la sua piena indipendenza politica, militare ed economica; ma questo linguaggio è precisamente contrario a quello fatto sentire alla tribuna del Reichstag da Spahn, capo del Centro cattolico ed oratore di tutti i partiti non socialisti, quando proclamò che il Belgio deve restare politicamente, militarmente ed economicamente, sotto la mano dei tedeschi».

Lo scrittore trascura, per dar valore al contrasto, le dichiarazioni successive fatte dal medesimo Spahn e nelle quali dell'egemonia tedesca sul Belgio non si parlava già più. Egli insiste nell'affermare che Michaelis «il Cancelliere attuale, non sembra disapprovare le idee di predominio espresse da Spahn, poichè lo ha nominato ministro della giustizia. Noi domandiamo se il Governo tedesco pensa a proposito del Belgio come Spahn ed i partiti di cui egli era interprete, avvero come il Vaticano. Spetta all'invasore spiegarsi. Se rifiutasse di rispondere, confesserebbe con ciò stesso che rifiuta di abbandonare la preda».

Un altro vantaggio della manifestazione papale mette in luce il popolare giornale *La Presse*: «Dirigendosi simultaneamente agli Imperi centrali ed agli Alleati, il Papa ha, in realtà, se noi sapremo non perdere la testa, messo la Germania innanzi alla dura necessità di spiegarsi. Abbiamo fatto conoscere i nostri scopi di guerra, che possono essere modificati dagli eventi su certi problemi orientali. Coloro che lottano contro di noi non hanno formulato finora nessuna risposta concreta. Spetta dunque ad essi parlare pei primi, come pei primi spararono. Sarà difficile ai due Imperatori, se non respingeremo con troppa fretta ogni negoziato, sarà difficile non dire quello che vogliono e dove vanno. Se rifiutano, come faceva sinora, apparirà chiaramente che, uomini di sangue e di preda, conservano la loro voracità. Chi oserebbe allora, anche in Russia, anche presso i neutri, rimproverarci la legittima difesa alla quale siamo costretti? Ma, anche quando non rispondessero a tutte le nostre aspirazioni, non bisogna deplorare l'atto pontificio, che mette gli aggressori con le spalle al muro, e, checchè accada, precisa di fronte a tutti il nostro buon diritto».

D. R.

Impressioni vaticane sull'accoglimento fatto alla Nota dalla stampa internazionale

Roma, 17, notte.

(A.). Le impressioni in Vaticano sui commenti della pubblica opinione europea ed americana alla nota del Papa continuano ad essere non completamente uniformi. Una parte degli ambienti cattolici afferma che l'ostilità con la quale, nelle sue linee generali, è stata, pur con vara gradazione e salvo il riconoscimento degli alti fini del Pontefice, accolta la parola di pace del Papa, era attesa e prevedibile. Attesa e prevedibile perchè il documento papale non è il risultato, si dice in Vaticano, di accordi con alcun gruppo dei belligeranti i quali, in un primo tempo e data la sorpresa provocata specialmente per il momento prescelto per la pubblicazione e perchè il Papa si eleva sui punti di vista dei due gruppi che egualmente possono rimanere colpiti dalle sue proposte, non possono misurare immediatamente la portata delle proposte vaticane. Gli altri ambienti più vicini alle sfere dirigenti del Vaticano dicono invece che la sorpresa per l'ostilità della stampa di quasi tutto il mondo è enorme e si accentua sempre più l'attesa per conoscere il pensiero dei vari Governi. Questo pensiero, si dice, può rivelarsi anche subito attraverso qualche discorso di uomo di Stato, ma le informazioni che parrebbero giunte oggi in Vaticano assicurano che occorrerà del tempo prima che le attese risposte sulla sostanza delle proposte pontificie possano essere ufficialmente note alla Santa Sede, che prima del giungere di tali risposte i Governi manterranno un riserbo assoluto sulle loro decisioni e che attraverso l'Inghilterra passeranno, seguendo il cerimoniale adottato dal Papa, le risposte dei Governi dell'Intesa e dell'America del nord, che sembra già prendano accordi per una risposta sostanzialmente uguale. In quanto a retroscena, che hanno preceduto la formazione della nota, si dice da qualche buon informato che, pur non essendovi stati dei veri e propri accordi tra la Santa Sede e gli imperi centrali, vi fu un intenso carteggio tra la Curia di Vienna e specialmente tra l'Imperatrice Zita ed il Pontefice durante il mese di luglio e l'attività di mons. Pacelli nunzio apostolico a Monaco ha culminato ai primi d'agosto coi suoi colloqui coll'Imperatore Carlo durante il viaggio di quest'ultimo in Germania e nel viaggio di mons. Pacelli al quartiere generale dell'Imperatore Guglielmo, viaggio mantenuto in un certo segreto e del quale sinora pochissimi conoscevano l'esistenza. (*Dodici righe censurate*).

Risposta ufficiosa

Roma, 17, notte.

Notevoli sono le risposte che partono dagli ambienti ufficiosi del Vaticano ai rilievi mossi al contenuto della Nota papale. Il *Corriere d'Italia*, rispondendo a tali rilievi, osserva: «Si è messo rimprovero al Papa per la mancanza di proposte concrete per gli Stati balcanici. Ora bisogna notare che egli ha preferito di parlare solo genericamente del futuro assetto degli Stati balcanici, da studiarsi però collo stesso spirito di equità e di giustizia invocato per le precedenti proposte. In un altro equivoco — prosegue il *Corriere d'Italia* — si è caduti. Il Papa non fa proposte concrete per le questioni territoriali tra Italia ed Austria, tra Francia e Germania, ed esorta solamente gli Stati a mettersi d'accordo. Ma la lettera del Papa dice che quelle questioni devono essere risolte tenendo conto delle aspirazioni dei popoli. Come può dirsi dunque che non contenga proposte concrete e, più appresso, che esso si preoccupi solo delle questioni territoriali e non di quelle nazionali? L'invito a mettersi d'accordo riguarda, dunque, lo spirito di conciliazione col quale le trattative su questo punto debbono essere condotte, e non la sostanza del conflitto, che in tal modo dovrebbe essere pacificamente composto. Infine, si è detto che il Papa avrebbe dovuto dire molto di più se avesse voluto parlare della giustizia e del diritto. Ma, per favore, rileggano i censori il primo punto delle condizioni di pace: Il punto fondamentale, dice Benedetto XV, deve essere che soltanto alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti e la diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti, secondo norme e garanzie da stabilire nella misura necessaria e sufficiente per il mantenimento dell'ordine presso i singoli Stati, e, in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato, colla sua alta funzione pacificatrice, secondo le norme da concertare e le sanzioni da convenire contro gli Stati che rifiutassero o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitro o di accettarne le decisioni. Dopo che il Papa ha parlato così, è necessario un programma, se di proposito egli vuole accennare solo i capisaldi di una pace giusta e duratura, lasciando ai governanti di precisare, completare e aggiungere una maggiore determinazione?». L'assenso alle previsioni sul risultato della Nota, il *Corriere d'Italia* osserva: «Seguerà la proposta del Pontefice l'inizio immediato del cammino verso la pace? E vi sarà motivo di rallegrarsene. Sarà soltanto cosa di proemio di conversazioni che condurranno a trattative concrete? E il suo effetto non sarà meno grande e meno benefico. Si discuta: l'alba della pace dopo una simile notte di tempesta non può sorgere senza contrasti all'orizzonte».

La visita dei riformati fissata per il 10 settembre

ROMA, 17, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» nel pubblicare le norme per la nuova visita dei riformati, annuncia che le operazioni dei Consigli di leva avranno inizio il 10 settembre.

(Vedi ultime notizie)

Sui campi di battaglia

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 17.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie nemiche, dovunque respinte dai nostri posti avanzati. Nella zona di Monte Nero con il brillamento di una mina e successivo concentramento di fuoco di artiglieria, danneggiammo una trincea dell'avversario e gli infliggemmo perdite.

Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò, con ottimi risultati, accampamenti e concentramenti militari nemici ad oriente di Comeno. Tutti i velivoli fecero ritorno incolumi ai propri campi.

CADORNA.

L'episodio di Pala Bianca

Roma, 17, notte.

La notte sul 9 agosto in Val Coalba (Val Sugana) una ventina di soldati austriaci, agli ordini di un aspirante, calatisi per mezzo di corde da alcuni roccioni sovrastanti tentarono di sorprendere un nostro piccolo posto sullo sperone detto di Pala Bianca ma un rumore di sassi cadenti dava l'allarme ai pochi uomini della undecima compagnia del 5.o fanteria. Un fuoco di fucileria ben diretto fermava gli avversari a mezzo la discesa; un lento tiro di interdizione, mantenuto fino all'alba e bene aggiustato sull'unico passaggio donde avrebbero potuto ritirarsi, ne costringeva una diecina a rimanere appollaiati al riparo di un masso sporgente. Così si fece giorno. Un sergente e tre soldati del nostro piccolo posto uscendo arditamente dai ripari si avvicinavano al masso e intimavano la resa ai nemici. Ad uno ad uno sbucavano fuori otto uomini armati di fucili, di bombe a mano e di pugnali e si arrendevano tutti, tranne uno il quale tentava di fuggire. Raggiunto da una fucilata nostra cadeva fulminato. Si seppe poi dai prigionieri che l'aspirante austriaco era stato ucciso dai primi colpi di fucile, nella notte, insieme con due soldati. (Stefani).

Il Re e Poincaré decorano l'aviatore Baracchini

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Quartier generale, 15 agosto.

Poche ore prima della sua partenza dalla zona di guerra Poincaré è stato accompagnato da S.M. il Re a visitare l'ospedale stabilito della seconda armata. La visita diede modo ai due capi di Stato di conferire nuove onorificenze, o di queste due al valoroso aviatore sottotenente Baracchini. Come è noto, da parecchi giorni il Baracchini si trova ricoverato in quell'ospedale per una ferita alla faccia riportata mentre col suo apparecchio compiva una delle meravigliose cacce ai velivoli avversari, nelle quali ormai il è reso celebre. Accompagnati dal direttore dell'ospedale, tenente colonnello Perna, il Re e Poincaré si accostarono al capezzale di Baracchini e si intrattennero affabilmente con lui. L'aviatore, che è in via di miglioramento, accolse con la sua semplice giovialità e con il suo solito sorriso di buon ragazzo la visita dei due personaggi, rispose alle interrogazioni che gli venivano fatte e diede qualche spiegazione sul suo ultimo episodio di caccia aerea. Il Re gli conferì di «motu proprio» la medaglia d'argento al valor militare, la quale viene così ad aggiungersi alla medaglia d'oro di cui il Baracchini è già stato decorato. Poincaré a sua volta gli conferì la croce di guerra con palme. Poi nello stringere la mano al bravo aviatore gli disse: «So che lei è temuto dagli aviatori austriaci». «Très bien». Continuò così a Baracchini disse di non attendere altro, per continuare, che il momento in cui sarebbe guarito. Poincaré ed il Re visitarono in seguito i prigionieri feriti e i laboratori dell'ospedale ove sono ricoverati numerosi feriti alla bocca, conversando vivamente col direttore per gli splendidi risultati che vi si ottengono. Il presidente conferì prima di accomiatarsi le insegne della Legion d'onore al tenente colonn. Perna. **G. CORVETTO.**

La *Stefani* ci comunica:

Prima di lasciare il Quartiere generale italiano Poincaré si recò a visitare l'ospedale insieme a Re Vittorio e ad lì fu presentato il giovane aviatore Baracchini, degente per ferite riportate nell'abbattere un velivolo nemico. Il Presidente, dopo essersi fatto narrare alcune delle più eroiche azioni del Baracchini, gli consegnò la Croce di guerra francese, mentre il Re gli conferiva la medaglia d'argento al valore militare. Poincaré consegnò pure la Croce della Legion d'Onore al tenente colonnello Perna, direttore dell'ospedale.

La nuova fase della battaglia in Fiandra

Il villaggio di Langemark conquistato dagli inglesi - 1696 prigionieri e alcuni cannoni catturati - Ostinati contrattacchi tedeschi.

L'attacco su 15 chilometri

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: L'attacco degli alleati, imprynato stamane di buon'ora sopra un fronte che supera le nove miglia, a nord della strada Ypres-Menin, continuò durante la giornata, malgrado la viva resistenza. Sulla sinistra le truppe francesi, avanzando dalle due parti della strada da Witschaete a Dixmude, cacciarono i tedeschi dalla lingua di terra fra il canale dell'Yser ed il Nowigevaburi e presero la testa di ponte di Drieraechten. Al centro le truppe britanniche s'impadronirono rapidamente dei loro primi obiettivi e, continuando l'avanzata, s'impadronirono, dopo violento combattimento, del villaggio di Langemark. Esse, spreadesi combattendo il passaggio a mezzo miglio di distanza oltre il villaggio, si stabilirono nel sistema di trincee sedesse che costituiva il loro obiettivo finale della giornata. Sulla destra un accanito e continuo combattimento ebbe luogo stamane, di buon'ora, per il possesso di un terreno elevato a nord della strada di Menin. Il nemico contrastò la nostra avanzata con ostinazione, contrattaccando a più riprese con forti contingenti. Come risultato di questi contrattacchi, i tedeschi riuscirono nel pomeriggio subendo gravi perdite, a far ripiegare le nostre truppe in questo settore, costringendole ad abbandonare una parte del terreno conquistato nella giornata. Stasera nuovi contrattacchi tedeschi in queste vicinanze furono infranti dal nostro cannoneggiamento.

Il numero dei prigionieri fatti dagli alleati durante l'attacco non è ancora calcolato, ma oltre 1800, fra cui 38 ufficiali, sono stati già condotti nelle retrovie. Abbiamo preso inoltre alcuni cannoni tedeschi. Nel pomeriggio, ad est di Ypres, abbiamo fatto alcuni progressi. Il numero dei prigionieri fatti su questo fronte dall'inizio dell'attacco di ieri raggiunge ora gli 896, fra cui 22 ufficiali. Durante tutto lo svolgimento degli attacchi di ieri i nostri aviatori cooperarono efficacemente con la nostra artiglieria e la nostra fanteria ed aiutarono con le mitragliatrici a respingere i contrattacchi. Essi abbatterono undici aeroplani e ne costrinsero altri 4 ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei ne abbatterono un altro. Tre nostri velivoli mancano. Anche oggi i nostri aviatori hanno eseguito un ottimo lavoro.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Il nemico ha contrattaccato per due volte nella notte scorsa le posizioni che avevano conquistato ieri nel pomeriggio ad est di Lens in direzione della città di Saint Auguste ed è riuscito nel suo secondo tentativo a far ripiegare leggermente le nostre linee su alcuni punti, ma le nostre truppe ritornando all'attacco a tarda ora della notte hanno ristabilito le loro posizioni anteriori. Un nuovo contrattacco è stato completamente respinto. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. L'artiglieria avversaria è stata attiva durante la notte ad est di Ypres.

Parecchi attacchi aerei sono stati effettuati con successo ieri, giovedì, dai nostri aviatori, parecchie tonnellate di esplosivo sono state lanciate sui seguenti obbiettivi militari: stazione e binari di Gaiendu, stazione e scambi di Thaurout, aerodromo di Ghistelles. Sono stati osservati parecchi incendi. I nostri aviatori hanno pure mitragliato gli aerodromi di Engel e Walkerke e trasporti sulle strade. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Posizioni nemiche conquistate dalle truppe francesi

La cattedrale di S. Quintino in fiamme

Parigi, 17.

Il comunicato delle ore 23 dice:

In Belgio il nostro attacco è continuato con successo. Durante la giornata la nostra fanteria, dominando quella avversaria, ha infranto la sua resistenza ad ovest dello Steenbeck, e, continuando verso est-il suo progresso in collegamento delle truppe britanniche, s'è impadronita di tutte le posizioni nemiche. Oltre trecento prigionieri, di cui quattro ufficiali, sono caduti nelle nostre mani, al pari di un numero materiale non ancora calcolato. Altrità delle due artiglierie nella regione di Lafaux e Burtchise, sulla riva sinistra della Mosa; nella regione della quota 304 una nostra pattuglia ha ricondotto prigionieri. In Alsazia due colpi di mano tentati dai tedeschi al Borenkopf ed a sud dell'Harlmannsweilerkop sono completamente falliti. I tedeschi hanno dato fuoco alla cattedrale di Saint Quentin che brucia da parecchie ore.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio un attacco dei tedeschi contro le nostre nuove posizioni da una parte e dall'altra dello Steenbeck è completamente fallito. Ieri al cadere della notte il nemico dopo un intenso bombardamento contro le nostre posizioni lanciò un vigoroso attacco sopra un fronte di oltre due chilometri tra il mulino di Pauelere e l'altipiano di Cotiformie. Respinto dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria esso non potè in nessun punto raggiungere le nostre linee. Violenti attacchi ripetutamente operati contro le nostre posizioni recentemente conquistate ad est di Cerny hanno subito lo stesso sanguinoso insuccesso. Si conferma che le perdite tedesche durante le operazioni del 13 al 15 nelle regioni dell'altipiano di Craonne sono state particolarmente gravi. Un tentativo di un colpo di mano nemico ad ovest di Bray-en-Laonnais è stato facilmente arrestato. In Champagne attività dell'artiglieria da ambo le parti nella regione del Mont Blond e dei Cornilles. Sulle due rive della Mosa vive azioni di artiglieria. Sulla riva destra dopo un breve bombardamento i tedeschi hanno sferrato ieri sera un violento attacco sul fronte compreso fra l'angolo nord del bosco di Cumieres e di Bezonvaux. I nostri immediati contrattacchi e la precisione dei nostri tiri hanno ricacciato quasi in tutti i punti gli assalitori, i quali erano riusciti a prendere piede in elementi avanzati della nostra prima linea. Niente da segnalare sul rimanente del fronte. Nostri velivoli hanno preso parte attiva alle operazioni sul fronte belga ed hanno lanciato numerosi combattimenti contro i velivoli nemici due dei quali sono stati abbattuti e due costretti ad atterrare nelle loro linee. I nostri velivoli hanno d'altra parte attaccato con successo con bombe e mitragliatrici, volando a bassissima quota, truppe, treni e campi di aviazione nemici.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito portoghese in Francia, in data 16, dice: Un forte contingente nemico, composto di truppe speciali, attaccò il fronte del nostro settore stamane. Protetto da un intenso bombardamento di artiglieria pesante e da granate, riuscì a penetrare in parte delle nostre linee. La nostra artiglieria rispose vigorosamente e la nostra fanteria coraggiosamente ricacciò il nemico, che lasciò parecchi morti, tra cui un ufficiale e cinque soldati prigionieri nelle nostre mani.

L'aspra lotta continua

Parigi, 17, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Dopo una preparazione di artiglieria riuscita così perfetta che un battaglione francese raggiunse gli obbiettivi senza avere avuto un ferito, l'offensiva si sviluppò largamente nelle Fiandre e giunse ad un successo estremamente interessante. In una operazione degna di essere citata come modello, i francesi si impadronirono in un solo slancio di tutta la penisola del Pozzele dimostrando una incontestabile superiorità sull'avversario. Essi in collegamento coi cameradi inglesi completarono e assicurarono definitivamente il possesso delle posizioni conquistate il 31 luglio, impadronendosi magnificamente di aspri ostacoli, abbattendo centri di resistenza sapientemente fortificati durante tre anni, specialmente in numerosissime fattorie della regione che erano altrettanti «blockhaus» pieni di mitragliatrici. Gli inglesi malgrado la forte resistenza e la reazione di potenti masse tedesche realizzarono una notevole avanzata, se si considera l'importanza eccezionale delle conquiste verso Zonnebeke e il bosco del Poligono. La battaglia non è terminata: essa continuava ieri sera con estrema accanimento.

Un corrispondente dal fronte britannico in Francia rilevando il numero elevato dei prigionieri e le enormi perdite del nemico constata che il bastione nemico è stato definitivamente sfondato e che le truppe dell'ovo provano di un superbo slancio. Le unità francesi compirono prodezze così brillanti che sono oggetto di tutte le conversazioni dei fratelli d'armi. In conclusione tutto va bene. A nord dell'Aisne un brillante attacco francese estese il saliente della linea francese a sud dell'Ailles. I tedeschi dovranno abbandonare la speranza di avere successo in una qualsiasi diversione; da questa parte gli alleati conservano dappertutto il predominio. L'offensiva delle Fiandre ha provato al nemico che non soltanto la resistenza degli alleati non è diminuita, ma che questi rimangono capaci di attaccare con pieno successo anche in altri settori.

Si hanno dal fronte francese i seguenti particolari sull'incendio della cattedrale di San Quintino: Ieri sera al cadere della notte si vedeva dalle linee francesi che si avvicinano in qualche punto a meno di un chilometro dai sobborghi di San Quintino la cattedrale della città circondata dal fumo. Subito le fiamme guizzarono e l'incendio diventò aumentando di intensità. Verso la mezzanotte l'imponente monumento, che domina la pianura colla sua massa elevata, scomparve nelle fiamme i cui sinistri bagliori si vedevano alla distanza di oltre 30 chilometri di raggio. E' impossibile conoscere le cause dell'incendio. I tedeschi non potranno pretendere che l'incendio sia stato appiccato dalle granate francesi perchè da quando San Quintino si trova in prossimità delle nostre linee non un proiettile francese è caduto sulla città. Nel pomeriggio la cattedrale era ancora circondata dal fumo. Tutta la superstruttura che costituiva il tetto altissimo era scomparsa; l'abside è completamente crollato, sembra che quattro grandi muri anneriti dalle fiamme formino la sinistra carcassa di ciò che fu una delle nostre più belle chiese.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data di iersera: L'attacco del nemico nelle Fiandre, che si è esteso sopra una larghezza di 30 chilometri, è stato arrestato. L'avversario ha ottenuto successi locali soltanto presso Driegrachten, sul canale dell'Yser, presso Langemark. Il combattimento continua. Il nemico da Saint-Julien, a nord-est di Ypres, sino a Warneton sulla Lys è stato respinto. Nell'Artois, presso Verdun, violento combattimento di fuoco.

Aspri combattimenti in Moldavia

Cacciatorpediniere russo affondato

Vapore tedesco distrutto da un sottomarino

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale scambio di fuoco più intenso in direzione di Dvinsk, Vilna, Baranovitch. In Rumania tra i fiumi Dniester e Pruth vivi duelli di artiglieria. In direzione di Szaz un reparto di uno dei nostri « battaglioni della morte » con un colpo di mano s'impadronì di un elemento della posizione nemica a cinque verste ad est di Gouta-Humora. In direzione di Okna il nemico non lanciò attacchi. Per considerazioni strategiche le truppe romene nella notte sul 14 furono condotte dal fronte Braileiske-Kosci-Kolakui sulla linea Sarat-Yanaulicaske-Tolockkane. Nella notte sul 15 e durante la giornata seguente il nemico ha effettuato una serie di attacchi lungo il fiume Susita, nonchè sul fronte Volockkane-Trisani. Tutti gli attacchi sono stati respinti dalle truppe romene, spalleggiate dalla nostra fanteria. In direzione di Focsani dal mattino del 15 i tedeschi rinnovarono l'offensiva, i più energici attacchi furono lanciati in direzione di Strnani-Kroupen-Dosou. Sotto la forte pressione dei tedeschi le nostre truppe e quelle romene indietreggiarono verso Mokilitz.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Bargani, a turchi, forti di circa un battaglione e mezzo, nonchè di alcune migliaia di kurdi, dopo una preparazione di artiglieria, hanno effettuato un'offensiva fin dal mattino del 14 sul versante Monte Salbourdagh-Polivera. L'offensiva dei turchi è stata respinta, eccetto nella regione del Monte Salbourdagh, ove essi sono riusciti a progredire alquanto presso Tchakoy.

Nel Mar Baltico, nella regione dell'arcipelago delle Isole Aland, una mina nemica ha fatto saltare ed affondare il cacciatorpediniere Luogotenente Bourakoff.

Sono periti il luogotenente Radloff e 22 marinai, il rimanente dell'equipaggio è stato salvato. Nel golfo di Rumo un nostro sottomarino ha affondato un vapore tedesco. Nelle notte sul 14 nostri velivoli hanno effettuato un raid sul litorale della Curlandia ove hanno lanciato bombe e hanno provocati incendi in direzione di Vilna la nostra artiglieria ha obbligato due velivoli tedeschi di cui uno a cadere nelle nostre posizioni a est del lago di Vichnievsky ed un altro nelle posizioni nemiche ad est del borgo di Civia. I nostri velivoli hanno lanciato bombe dietro le posizioni nemiche.

Korniloff a colloquio con Kerenski

Pietrogrado, 17.

Il generalissimo Korniloff è giunto a Pietrogrado ed è disceso al Palazzo d'Inverno, ove ha conferito lungamente col presidente del Consiglio, Kerenski.

Poincaré rientrato a Parigi

Parigi, 17, sera.

Il presidente Poincaré e Bourgeois sono ritornati a Parigi stanotte salutati alla stazione da Ribot e da Viviani.

(Ag. Stefani).

I disordini in Ispagna si fanno più gravi

L'opera personale del Re — La Repubblica proclamata in alcuni centri — Sanguinosi conflitti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

Gli eventi di Spagna continuano a presentare una gravità che merita tutta l'attenzione. La censura rigorosa impedisce la trasmissione al di là delle frontiere dei telegrammi relativi ai disordini, non lasciando passare che quelli di natura rassicurante, quale per esempio una Nota ufficiale la quale afferma che la tranquillità domina nel paese, che i capi del tentativo rivoluzionario vennero arrestati, che si attende una sollecita ripresa del lavoro nei centri che cedettero alla pressione di agitatori, e che il ristabilimento dell'ordine normale è considerato prossimo. Questa versione del Governo spagnuolo si basa su un certo numero di fatti esatti. Arresti vennero infatti operati tra i capi del movimento e nei diversi luoghi ove dovettero essere impiegate contro gli scioperanti le truppe che diedero prova di una fedeltà della quale qualche tempo fa si sarebbe potuto dubitare in seguito al malcontento ed all'effervescenza manifestatisi nei circoli militari.

Ciò premesso, informazioni di buona fonte permettono di aggiungere che l'insurrezione rivoluzionaria è lungi dall'essere sedata, anzi in parecchi posti ebbe il sopravvento e la repubblica sarebbe stata proclamata in diversi punti. Il Re si sforza di ristabilire l'ordine, assicura il *Matin*, prodigandosi personalmente e percorrendo in automobile certi centri di agitazione. Secondo le ultime notizie il Sovrano si trovava a Santander.

Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* da Madrid dal canto suo conferma che la situazione nelle provincie continua ad essere estremamente turbata. Disordini scoppiati a San Sebastiano vennero facilmente repressi dalla forza armata. Ma a Bilbao i minatori, la cui organizzazione generale è particolarmente possente, cessarono dal lavoro e riuscirono a decidere una parte della popolazione a far causa con loro. Nelle Asturie le Associazioni di minatori che contano più di trentila aderenti, si sono egualmente messe in isciopero. Finalmente a Barcellona le autorità proverebbero le maggiori difficoltà per mantenere l'ordine.

Un documento trovato a Madrid durante le perquisizioni operate presso i centri rivoluzionari fornì una lista di persone le quali nel caso della riuscita del movimento insurrezionale avrebbero assunta la direzione della politica del paese. Il telegramma non dice se tutte queste persone vennero arrestate.

D. R.

L'Agenzia Stefani comunica da Madrid: «Il ministro dell'interno dichiara che la vita normale è quasi completa a Madrid. Stamane nella prigione di Madrid i detenuti a causa dei movimenti anteriori organizzarono un'evasione, attaccarono e ferirono due sorveglianti, assalirono il posto di guardia e ferirono due soldati. Accorsi rinforzi, i detenuti tirarono dalle finestre. La forza armata rispose e ridusse i detenuti all'obbedienza. In questo ammutinamento vi furono sette morti fra i promotori della rivolta. Gli scioperanti arrestati non parteciparono alla ribellione.

«L'ammutinamento di forzati avvenuto nel bagno di Santona fu causato dalla qualità degli alimenti distribuiti. Il lavoro è stato ripreso a Santander.

«A Sabadell il reggimento «Bergara», aiutato da due pezzi di artiglieria da montagna, si è impadronito di due barricate. Fu necessario distruggere quattro case. Il movimento venne soffocato nel pomeriggio. Un soldato fu ucciso, un sergente e 10 soldati sono feriti. Vennero operati una sessantina di arresti. I treni circolano normalmente in tutta la penisola».

Complicazioni nello sciopero generale della capitale finlandese

Helsingfors, 17.

Lo sciopero generale che era scoppiato in seguito alla crisi degli approvvigionamenti si è complicato. Una delegazione con alla testa il vice-presidente del Senato ha consegnato al governatore generale una mozione del Comitato scioperante in cui si reclama la riapertura immediata della Dieta e l'immediata applicazione delle leggi da essa votate, circa il completo non intervento del Governo nuovi atti della Dieta. La Delegazione ha acconsentito ad attendere la risposta del Governo provvisorio.

(Ag. Stefani).

Un discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni

Il problema degli approvvigionamenti - La lotta dei sottomarini: confutazione dei dati tedeschi - Le costruzioni navali - La situazione militare in Francia - Un accenno alla Russia - Bisogna resistere.

Londra, 17, sera.

Ieri alla Camera dei Comuni ha pronunciato un notevole discorso il Presidente del Consiglio, Lloyd George. Il primo ministro esordisce esprimendo l'avviso che il popolo inglese non può non ascoltare le difficili verità naturalmente a condizione che non gli si lascino ignorare le buone. Il popolo sarebbe nell'impossibilità di formarsi un esatto criterio e di prendere utili decisioni in rapporto ai fatti se non gli venissero presentati i due lati della questione. Mi proporgo oggi — continua Lloyd George — di trattare la situazione dei viveri e dell'azione dei sottomarini, poichè so che sono stati fatti particolari sforzi per creare un'impressione, che non è affatto giustificata dalla realtà. Al cancello di quest'anno ho richiamato l'attenzione sulla nostra situazione critica in materia di vettovagliamento. Da allora in poi, soprattutto grazie all'energia di lord Devonport e all'organizzazione del controllo della marina mercantile, la situazione è considerevolissimamente migliorata. L'anno scorso, a quest'epoca, i nostri stocks di grano ammontavano a 5.480.000 quarters: essi sono ora di 8.500.000; gli stocks di avena ed orzo sono pure più elevati e vi fu pure considerevole economia nel consumo del pane, ciò che, insieme col minore abburattamento, ci ha prodotto circa 20.000 quarters in più per settimana.

«La superficie coltivata è stata aumentata di un milione di acri. E' ancora troppo presto per dare indicazioni su ciò che sarà il raccolto di quest'anno, se sarà buono, come promette di essere, la condizione del nostro paese riguardo agli approvvigionamenti sarà molto soddisfacente. Raccomando tuttavia di continuare a fare economia di cereali. Più economizzeremo in paese e meno dovremo attingere alle riserve degli Stati Uniti e del Canadà dalle quali anche l'Italia e la Francia hanno bisogno. I nostri stocks di zucchero sono pure aumentati. Se osserveremo una ragionevole economia, nessuno sarà in grado di affamare le popolazioni britanniche». (*Applausi*).

Trattando poi della questione marittima, Lloyd George dice: «La Germania ha cercato di diffondere le sue cifre relative alla distruzione del tonnellaggio mercantile degli alleati. Essa fa ciò in parte per incoraggiare il suo popolo e prepara le statistiche ufficiali dell'ammiraglio per farle circolare in Germania ed in Austria con l'intendimento di crearvi l'impressione che l'Inghilterra non può resistere molto più a lungo. La campagna dei sottomarini spietata, cominciò nel febbraio e in aprile avevamo perduto 860.000 tonnellate nel corso di un mese. Le statistiche tedesche pretendono che noi perdiamo tra le 450.000 e le 500.000 tonnellate al mese, dedotte le nuove costruzioni. La cifra di 570.000 tonnellate per aprile si riferiva al tonnellaggio lordo; ora le perdite del lordo sono discese a 330.000 tonnellate, sempre a tonnellaggio lordo.

«Questo mese, a giudicare dagli ultimi 10 giorni, dovrebbe essere anche migliore. Le cifre che vi fornisco non comprendono il nuovo tonnellaggio. Le nostre perdite nette in seguito alla campagna dei sottomarini, lungi dall'essere dalle 450 alla alle 500 mila al mese come pretendono i tedeschi, sono state di 250 mila, e se il miglioramento attuale si mantiene, le perdite nette per il luglio ed agosto saranno state di 175 mila tonnellate al mese, ciò che indica il successo riportato dal nostro Ammiraglio. Il controllore della marina mercantile riorganizza così prontamente il nostro traffico marittimo che la perdita, malgrado che il tonnellaggio sia diminuito, trasporiare una maggiore quantità di tonnellate di merci. Inoltre, egli ha prese importanti misure per accelerare le costruzioni marittime ed ha fatto, a tale scopo, numerose ordinazioni all'estero. Le nuove navi costruite nel 1915 furono di 688 mila tonnellate, per il 1916 di 538 mila e per il primo semestre di quest'anno di 450 mila. Le navi acquistate negli ultimi sei mesi hanno raggiunto un milione e 420 mila tonnellate, fra cui un milione 100 mila sono rappresentate da costruzioni fatte in Inghilterra. Il totale delle navi costruite nell'anno sarebbe dunque di un milione 900 mila tonnellate; e ciò non è che un'aggiunta alle grandi costruzioni navali militari. Credo che le nostre perdite in navi diminueranno sempre più e sono certo che le nostre costruzioni aumenteranno. Abbiamo bisogno ancora di molto più tonnellaggio, e se gli Stati Uniti mettono tutti i loro mezzi in azione a tale scopo, come si preparano a fare, vi sarà un tonnellaggio sufficiente non soltanto per tutto l'anno 1918, ma, se è necessario, per il 1919.

«Non è giunto il momento di passare attualmente in rivista la situazione militare. La Camera dei Comuni e il paese sono al corrente dei fatti principali. Ci proponevamo quest'anno di operare un grande movimento convergente contro i nostri nemici. La Russia era equipaggiata per sopportare la sua azione; prima non era mai stata equipaggiata. Ora le tenaglie cominciavano a mordere, ma, per essere franco, una delle parti di esse si trova, per il momento, deteriorata e, per conseguenza, non si può ottenere la pressione convergente che si attendeva.

«Ma le cose, in questo momento, si stanno raggiustando. La situazione è difficilissima in Russia e sarei molto dolente se dicessi qualche cosa che ne aumentasse la difficoltà, i per questo che deplorerei vivamente qualsiasi discussione in questa Camera in cui si parlasse di questioni della politica interna della Russia. (Applausi). E' assolutamente evidente che non è possibile neppure limitarsi ad esporre i fatti senza porre in imbarazzo coloro che si sforzano di ristabilire la situazione in quel paese. Ma mentre essi agiscono con grande coraggio, ed io credo facendo le cose a fondo, lo sforzo principale della lotta deve ricadere sugli altri paesi. Io penso che, date tutte le difficoltà alle quali dobbiamo far fronte, abbiamo riportato un successo notevolissimo. E pure difficile rilevare l'avversità che il crollo temporaneo della potenza militare russa ha apportato nel compito dei nostri soldati. Eccone un esempio. Una Divisione britannica, temporaneamente spossata dal combattimento, passa sulle retrovie per essere ricostituita, mentre che, nelle stesse condizioni una Divisione tedesca è rinviata al fronte russo, ove gli obblighi militari non hanno nulla di molto arduo e allora una Divisione completamente riposata e ritirata dal tedeschi dal fronte della Russia per essere diretta sul fronte nostro. Così si trova aumentato il numero dei soldati dell'esercito tedesco sul fronte occidentale. Le gesta compiute dalle nostre valorose truppe costituiscono i più brillanti episodi della storia dell'esercito britannico (applausi). Oggi le nostre truppe impegnano violenti combattimenti sul fronte delle Fiandre e ricevo, in questo momento, la notizia che esse hanno attaccato stamane di buon'ora. Si trattava di intraprendere una importantissima operazione. Le dico ora perchè non voglio che si rimovi ciò che avvenne in occasione delle nostre prime operazioni. Non voglio, in altre parole, che la Germania esageri il nostro obiettivo per poter dire più tardi che il nostro piano è fallito». Lloyd George dà lettura del dispaccio ricevuto dal fronte e che dice: «Attaccammo stamane di buon'ora. Il combattimento continua con violenza. Il risultato non è ancora definitivo; ma la fanteria ha già preso il villaggio di Langemark ed ha guadagnato terreno in parecchi punti. A mezzogiorno già si annunciava la cattura di 1200 prigionieri e di 5 cannoni. I francesi cooperano molto efficacemente alla nostra sinistra».

«Due o tre giorni fa i canadesi — continua Lloyd George — riportarono un considerevole successo in un settore importantissimo e, checchè facciano i tedeschi per diminuire tali successi, non è meno vero che sono stati riconosciuti su tutti i punti. Io non diminuirò l'importanza delle difficoltà cui ci troviamo di fronte. Sarebbe un errore farlo. Ma quando si passa in rivista la situazione non è male collocarsi, per un istante, dal punto di vista del nemico. Per quanto gravi siano le nostre difficoltà, alla fine del terzo anno di guerra tutti i paesi debbono provare esaurimento e stanchezza. Posso però dichiarare altamente che non cambierei la nostra situazione militare contro quella odierna del nemico. Basta esaminare i fatti. Che cosa era il meno che potessero fare i nostri nemici in un anno in cui virtualmente l'avversario, che era il più potente contro di loro al principio della guerra, si trova, come oggi, paralizzato da difficoltà interne? Almeno resistere agli attacchi delle truppe britanniche e francesi. Invece questo anno in Germania è stato battuto in parecchie grandi battaglie, con gravi perdite e con la cattura, da parte nostra, di centinaia di cannoni. Tutto ciò non è un indice fallace per vedere se la battaglia è vinta o perduta. Tutto ciò è avvenuto, ripeto, durante un anno nel quale la Russia è virtualmente fuori combattimento. Se si pensa che la Russia si ricostituirà e che gli Stati Uniti entreranno realmente in linea le belle truppe che vedemmo ieri traversare le nostre vie in attitudine così marziale e che sono il simbolo della partecipazione dell'America alla lotta mondiale) ecco in presenza di elementi che debbono dare da riflettere ai tedeschi ed ai loro alleati. Il momento attuale è, per essi, l'ora delle difficoltà. In avvenire le nostre difficoltà diminuiranno e la nostra potenza aumenterà, mentre le loro difficoltà cresceranno e la loro potenza si ridurrà. Ed essi se ne rendono conto. E' per questo che ho detto che il momento attuale è il momento supremo per la pazienza, il coraggio, la resistenza. La speranza e l'unione da parte nostra. Traversiamo quest'ora col medesimo stato d'animo che ci ha permesso, al principio del 19.o secolo, di distruggere un grande dispotismo militare e di salvare l'Europa, benchè spesso fossimo soli. Traversiamo quest'ora ogni animati dall'antico spirito della nostra razza; chè l'anno prossimo noi cominceremo ed il mondo comincerà a raccogliere i frutti del nostro valore».

Commentando il discorso di Lloyd George il *Times* scrive: «Discorsi di questo genere fermi, risoluti ma privi di qualsiasi ombra di vanteria sono una risposta degna di noi alla nuova offensiva pacifista tedesca e contribuiscono molto a deviare tali manovre. Le parole di Lloyd George dimostrano che il primo uomo di Stato dell'Impero britannico, il quale è in grado di conoscere la situazione, è di una opinione diametralmente opposta a quella di coloro i quali ritengono che la guerra debbono sempre più in un inutile massacro. Il nemico, come fa notare Lloyd George, ha intrapresa una campagna per stabilire che le condizioni delle nostre risorse in viveri e il successo della sua campagna di pirateria debbono presto indurre l'Inghilterra a chiedere infine. Al Reichstag è stato annunciato che tale avvenimento si verificherà nel mese corrente. Lo scopo di tale manovra è chiaro, ma fortunatamente è facile provare con le statistiche e con i fatti che le speranze tedesche sono fondate sulla sabbia».

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Bessone cav. Ettore, maggior-generale, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di 10 lustri, i seguenti maggiori-generali sono collocati a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età e di servizio: Gajano cav. Luigi, Santarnecchi cav. Ovidio. — De Negri cav. Gio. Batta, colonnello fanteria, promosso maggior-generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 16 agosto 1917: Pellegrini cav. Giulio; Stefani cav. Ugo, Bachi cav. Armando, Barbieri cav. Alberto, Franchini Stappo conte nobile e aab dal S. R., Impera cav. Giuseppe, Gaggini cav. Mario, Michell cav. Carlo, Rossi cav. Domenico, Pralongo cav. Armando, Pilloni cav. Aldo, Canale cav. Antero, Manzoni cav. Cesare, Fenoglietto cav. Carlo, Dall'Ora cav. Fidenalo, Majoli cav. Giovanni, Giordanengo cav. Filippo, Tumino cav. Gabriele, Mercalli cav. Luigi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti sono trasferiti nell'Arma dei carabinieri reali ai termini degli articoli 6, 7, 8 della legge 21 marzo 1915: Contreras Annibale, destinato Tenenza Catania Interna, Legione Messina; Miovilovich Wladimiro, destinato Tenenza Spoleto, Legione Roma; Risu Bruno, destinato Tenenza Verona, Legione Verona; Simoncelli Vittorio, destinato Tenenza Parma; Simoncelli Vittorio, destinato Tenenza Palmi, Legione Catanzaro; Gattinara Guido, destinato Tenenza Forlì, Legione Bologna; Gabrinelli Attilio, destinato Tenenza Taranto, Leg. Bari. — Parretti cav. Olimpio Oreste, capitano, destinato a disposizione Legione Genova; Pilotti Carlo, id., trasferito compagnia Sampierdarena; Citerni Teodorico, id. a disposizione Legione Milano; Mazzarelli Francesco id., nominato aiutante maggiore in prima Legione Napoli; Calderari Umberto, tenente a disposizione Legione allievi; Prence Lotario, id. trasferito Tenenza Terranova di Sicilia; Famoni Fabio, id. destinato a disposizione Legione Verona; Cotnafavi Pietro, id. nominato aiutante maggiore in seconda Legione Bologna; Levi Ivo, id. trasferito Tenenza Udine; Lombardo Calogero, sottotenente Legione Palermo, a disposizione Legione Verona.

Picchi Tullio, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

ARMA DI FANTERIA.

Piancastelli cav. Francesco, maggiore fanteria, collocato a riposo. I seguenti colonnelli comandanti del reggimento per ognuno indicato sono esonerati dai rispettivi comandi: Pisani cav. Francesco, 9 fanteria; Salice cavaliere Francesco, 60 fanteria; Moreschi cavaliere Oreste regg. Deposito fanteria Pistoia, Pegazzano cav. Erasmo, 3 fanteria; Gabrielli cav. Francesco, regg. Deposito fanteria Milano. — Stringa cav. Pirlo, colonn. coll'incarico di comandante di reggimento, collocato a disposizione; Nicora cav. Salvatore, nominato comandante 69 fanteria; Sirchia cav. Achille, nominato comandante Deposito fanteria Cosenza. I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Silvestre cav. Eugenio nominato comandante 32 fanteria; Taglioni cav. Ernesto, collocato a disposizione; Capelli cav. Federico, nominato comandante 74 fanteria. I seguenti tenenti-colonnelli incaricati del comando di reggimento ne sono esonerati, restando assegnati ai rispettivi Depositi: Decio cav. Luigi, Deposito Savona; Alberti Vassallo cav. Carlo Alberto, Deposito 2 fanteria; Jonghi cav. Nicolao, Deposito Siracusa; Annibile cav. Gaetano, Deposito Cosenza. — Scandolara cav. Guido, tenente-colonnello, promosso colonnello, incaricato comando Deposito fanteria Novara. Tenenti-colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Spinucci cav. Emilio, incaricato comando 2 fanteria; Marini cav. Edoardo, 40; Vinti cav. Giuseppe, Deposito Siracusa; Ziccardi cav. Pilade, Deposito Milano Ovest; Marinoli cav. Mario, 22; Chiericoni cav. G. B., Deposito Avellino; Palumbo cav. Antonino, Deposito Savona; Valvassori cav. Luigi, Deposito Pistoia; Casilini cav. Ernesto, 9; Cappelli cav. Cesare, Deposito Novara N.; Prandoni cav. Raffaele, Deposito Piacenza; Valdes cav. Giuseppe, Deposito Belluno.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Taiafiore Carlo, Simoni cav. Simone, Ceard Jucchilli cav. Gaetano, Ambrogi Emilio, Maietti Pietro.

I seguenti tenenti-colonnelli di fanteria e di Stato Maggiore sono promossi colonnelli di fanteria: Bonzini cav. Alighiero, nominato comandante deposito Udine; Ardigò cav. Luigi, deposito Livorno; Pizzari cav. Pier Luigi, deposito Salerno; Casolari cav. Achille, deposito Nocera; Murzi cav. Ezio, deposito Chieti; Figliolini cav. Guido, comandante 58; Spinucci cav. Emilio, 2; Vivenza cav. Carlo, deposito Udine; Martini cav. Edoardo, com. 40; Ferroris cav. Carlo, deposito Milano III; Vitolo Umberto, collocato fuori quadro in servizio S. M.; Scappucci cav. Cesare, 31; Castini cav. Ernesto, 9; Grillo cav. Carlo, deposito Parma Nord-Est; Heintzelmann cav. Enrico, deposito Lodi; Ilosio cav. Carlo, deposito bersaglieri Roma; Lughi cav. Giuseppe, 29. Colombini cav. Alfredo, depos. Gaeta; Poggesi cav. Giulio, 52; Asinari di Bernezzo cav. Vittorio, Stato Maggiore; Della Casa cav. Salvatore, depos. Milano ovest; Innocenti cav. Pio, deposito Avellino; De Gressis cav. Ulisse, Stato Maggiore; Maravigna cav. Pietro, id.; Ingusn cav. Rodolfo, id.; Basilco cav. Ettore, id.; Tesia Umberto, id.; Pozzio cav. Ernesto, 58; Cesaretti cav. Ettore, deposito Sacile; Rubboni, id.; Ezio, Ministero Guerra; Bonicelli cav. Riccardo, 51; Ciaffi cav. Luigi, 71; Parenzo cav. Giovachino, Ministero Guerra; Grilli cav. Salvino, Stato Maggiore; Alberti cav. Riccardo, id.; Laureati cav. Mario, deposito Torino 68; Rugnani cav. Arturo, deposito Caserta; Enrico cav. Annibale Giovanni, deposito Ravenna; Montanari cav. Marino, deposito Catanzaro; Leone cav. Arturo, Stato Maggiore; Sigra cav. Giuseppe, 54; Tenteri cavaliere Annibale, deposito Como; Cerocchi cav. Umberto, 37; Viale cav. Giuseppe dep. Siracusa; Misurale cav. Achille, dep. Potenza; Dossi cav. Pietro, 77. Sala cav. Olivo, 24.

I seguenti maggiori di fanteria e del Corpo aeronautico, sono promossi tenenti-colonnelli: Re Giuseppe, Douglas Scotti Filippo, Petralli Ettore, Sani Mario, Guassardo Domenico, Buzzinello Arturo, Bosca Umberto, Rucher Gaetano, Bellrandi Errico, Clementi Attilio, Bursi Ettore, Marchetti Luigi, Bracchi Camillo, Antonioli Ferdinando, Milanesio Ettore, Paverna Amilcare, Mastrolinque Edoardo, Boeri Vittorio, De Masellis Ferdinando, Novellis De Cesarazze Alberto, Vochera Luigi, Cagnassi Melchiorre, Paladini Vincenzo, Gargiulo Guglielmo, Tron Francesco, Romano Alcardo, Negri Emanuele, Nicoletti Allimari Carlo, Botteri Lionello, Buzzetti Ettore, Goirau Antonio, Avetta Marcello, Boccacini Mario, Elgnori Raffaele, Alleis Augusto, Borasio Francesco Alberto, Polli Ernesto, Perzio Carlo, Celoria Dante Mario, Blasi Arturo, Leo Costantino, Della Croce Guido, Chiodelli Enea, De Silva Francesco, Molino Luigi, Bongiovanni Mario, Fresini Enrico, Tozzoli Claudio, Sobero Giuseppe, Sindon Arturo, Schiavo Antonio, De Teodoro, Perego Luigi, Mocchecchini Giovanni, Fulvio Enrico, Goria Riccardo, De Agostini Enrico, Bardi

Cronaca Cittadina

La partenza dell'on. Boselli

Il Presidente del Consiglio è partito per la Capitale — come avevamo già annunciato — ieri sera col direttò delle 20.10. A salutare il venerando uomo si trovava in stazione una folla di Autorità e di amici. Notammo il prefetto comm. Verdinois ed il vice-prefetto comm. Frutieri di Castiglione, il questore comm. Borrelli col suo segretario cav. Donvito, gli assessori Cauvin e Pomba, il senatore Carle, l'on. Di Mirafiori, il procuratore del Re avv. Colonnetti, l'ispettore ai Consumi comm. Bardesono, il prof. comm. Lanza dell'Ordine Mauriziano, il figlio dell'on. Boselli comm. Silvio, il prof. Abba capo dell'Ufficio d'igiene, giornalisti, ecc. L'on. Boselli partì, visibilmente commosso della dimostrazione recatagli, coi saluti e gli auguri più cordiali.

Il caro-viveri e gli impiegati

Riceviamo: «I dipendenti dal Comune attendono da tempo le richieste migliorie e la indennità loro concessa, la quale in confronto all'enorme rincaro della vita, specie in questa città, è veramente irrisoria. La loro Commissione è stata invero fin dal 30 giugno u. s. bene accolta dal Sindaco, a differenza di quella della Cassa di Risparmio: ma le sole parole in questi casi non satollano; fatti ed provvedimenti e non promesse, provvedimenti occorrono ed immediati, prima che il male divenga più grave. L'indennità imposta ai Comuni dal recente Decreto luogotenenziale, che pure è vittoria della classe, non deve rappresentare che il minimo della concessione, e poichè ai Comuni è lasciata ampia facoltà di di. sporre in seconda delle diverse condizioni, così è ovvio che in una città come questa che occupa uno dei primi posti per elevatezza nella graduatoria del caro della vita, provvedimenti speciali si impongono e non si debba rimanere puramente nelle cifre dal Governo suggerite come base».

Anche lo zucchero bagnato

Questa settimana a gran parte dei droghieri lo zucchero è stato distribuito bagnato. Certe partite erano una polizza addirittura, il che ha generato molti lamenti prima di tutto perchè lo zucchero bagnato pesa enormemente ed ha perduto molte delle sue qualità zuccherine, ecco perchè è ignota la causa di tale bagnatura. Non lo sa nemmeno l'ufficio Dazio, il quale ha distribuito lo zucchero come l'ha ricevuto. Si tratta di semolato americano (e lo zucchero delle nostre fabbriche?...) giunto a Genova bagnato. Acqua, piovana? Acqua di mare? Molti consumatori se la sono presa coi esercenti ritenendosi defraudati nel peso ma è giustizia avvertire che i droghieri l'hanno ricevuto bagnato anch'essi e tale lo rivendono. Specialmente poi per l'uso industriale questo zucchero è risultato inservibile. Opiniamo però che il Municipio avrebbe dovuto senz'altro rifiutare un tale irregolare approvvigionamento.

Esercenti in Tribunale

Il 21 corrente alla Sezione feriale del nostro Tribunale saranno chiamati parecchi esercenti che furono colti in flagrante reato di violazione del calmiere. Le contravvenzioni furono accertate da agenti municipali. Saranno giudicati: Giacomo Marocco, negoziante di commestibili in via Belfiore, 10; i coniugi Ozello, che hanno negozio in corso Vercelli; Margherita Comolino, via Varazze, 16; Obert Caterina, via Nizza, 53; Taglietti Giuseppina, via Carlo Alberto, 21; coniugi Sapeni, corso Regina Margherita, 163; Battista Quarantà, via XX Settembre, 79; coniugi Steffanone, via Carlo Alberto 29; Carlo Vasone, corso Vercelli, 112; Strappiana Filippo, via Milano, 33. Le contravvenzioni riguardano lardo, pasta, formaggio.

Per prevenire il tifo

L'Ufficio d'igiene crede doveroso raccomandare alle famiglie andate in campagna di essere scrupolose nel far bollire il latte, poichè le indagini eseguite intorno a numerosi casi di tifo verificatisi l'autunno scorso in città dimostrarono che l'infezione fu contratta precisamente in campagna, per mezzo del latte non bollito. Per la stessa ragione profilattica le famiglie rimaste in Torino devono far bollire il latte, poichè esso provenire da fornitori che nascondono alle Autorità le condizioni sanitarie delle loro famiglie.

— A proposito d'igiene pubblichiamo pure il seguente reclamo: «In parecchie vie della città, ad esempio in via Morosini, quotidianamente, anche di piena domenica, alle ore 11.30 sono ancora in giro i carri pel trasporto delle immondizie delle case, anzi in quest'ora avviene il, diciamo, trasbordo dalle case al carro della poco odorosa merce. Avviene che a trasporto ultimato rimangono deiriti i quali non vengono tolti dagli spazzini pubblici che la mattina dopo, mentre il carro, che è scoperto e perde il carico ad ogni sbalzo della strada, lascia al suo passaggio un tanto insopportabile, con quanto decoro, decenza ed igiene è facile immaginare».

Un treno festivo straordinario

Allo scopo di facilitare il ritorno dei numerosi viaggiatori recatisi nelle Valli di Lanzo in occasione del Ferragosto, la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo lunedì 20 corrente effettuerà il treno festivo N. 22 in partenza da Ceres alle ore 20.50.

Alla Guardia medica

Abbiamo narrato il ricovero al San Giovanni del meccanico Lova, il quale asserì di essere stato graffiato dalla sua padrona di casa Sillet Teresa. Ora questa smentisce la versione del Lova asserendo che costui riportò la graffiatura in questione in altrettante circostanze e ad opera di altri.

— Ieri sera è stata accompagnata al San Giovanni certa Robasio Elisabetta, d'anni 30, abitante in via Gioberti, N. 4, la quale era stata malmenata nel proprio alloggio da un giovane dai 18 ai 20 anni, il quale, sfondata l'uscio d'entrata, l'aveva colpita a pugni. Il dottor Jachia dichiarò la malcapitata guaribile in 15 giorni, mentre la guardia di P. S. di servizio provvedeva ad avvisare del fatto la Questura Centrale.

Il dottor Galansino ricevette al S. Giovanni certo Durando Giovanni, d'anni 24, da Lavriano, il quale aveva bisogno di cure in conseguenza dello schiacciamento del piede sinistro, leso dagli ingranaggi di una trebbiatrice a cui era addetto. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in due mesi.

Il fuciniatore Cerrato Umberto, d'anni 35, si recò giovedì notte al San Giovanno, a farsi medicare una lesione al basso ventre, che gli era prodotta da un calcio datogli da un soldato sconosciuto, pel solo fatto che lo vide con la fascia di esonero. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1917.

NASCITE: 32, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Perissoni Odoardo di Girolamo, d'anni 19, di Licata, soldato 1.o reggimento.

Martini Giuseppe di Pietro, d'anni 21, di Torino, operaio.

Mandello Dario di Giovanni, d'anni 18, di Murello, operaio.

Peretti Giuseppa ved. Berardo, d'anni 73, di Sant'Ambrogio Susa, agiata, via Principi d'Acaja, 1.

Continetti Maria n. Bianco, d'anni 74, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Massena, 29.

Alasia Maria fu Giovanni, d'anni 81, di Moretta, ras Cappello Giuseppe fu Bernardo, d'anni 71, di Gassino, mercenaio.

Meriano Ornella n. Isaietto, d'anni 29, di Venasca, op. Fosco Felice, d'anni 71, di Novara, calzolaio.

Nebiolo Alberto di Vittorio, d'anni 18, di Torino, meccanico, via Biella, 14.

Corso Onorina ved. Raynaud, d'anni 85, di Nizza Marittima, casalinga, via Gioberti, 31.

Aymar Tommaso fu Bernardo, d'anni 67, di Ravigliano, pensionato, via Gioberti, 72.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale compilazione 15, di cui 2 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc., 5 non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chierella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Malerbi. — Ore 21: *La regina dell'Anello*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingr. L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gecchi-Castellegio). — Ore 21: *L'ultimo Garzolo*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Amico). — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Comp. d'operette Parisi, L. 0,70.

Alla Guardia medica

Abbiamo narrato il ricovero al San Giovanni del meccanico Lova, il quale asserì di essere stato graffiato dalla sua padrona di casa Sillet Teresa. Ora questa smentisce la versione del Lova asserendo che costui riportò la graffiatura in questione in altrettante circostanze e ad opera di altri.

— Ieri sera è stata accompagnata al San Giovanni certa Robasio Elisabetta, d'anni 30, abitante in via Gioberti, N. 4, la quale era stata malmenata nel proprio alloggio da un giovane dai 18 ai 20 anni, il quale, sfondato l'uscio d'entrata, l'aveva colpita a pugni. Il dottor Jachia dichiarò la malcapitata guaribile in 15 giorni, mentre la guardia di P. S. di servizio provvedeva ad avvisare del fatto la Questura Centrale.

Il dottor Galansino ricevette al S. Giovanni certo Durando Giovanni, d'anni 24, da Lavriano, il quale aveva bisogno di cure in conseguenza dello schiacciamento del piede sinistro, leso dagli ingranaggi di una trebbiatrice a cui era addetto. Il sanitario lo fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandolo guaribile in due mesi.

Il fuciniatore Cerrato Umberto, d'anni 35, si recò giovedì notte al San Giovanno, a farsi medicare una lesione al basso ventre, che gli era prodotta da un calcio datogli da un soldato sconosciuto, pel solo fatto che lo vide con la fascia di esonero. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

La distribuzione della crusca

La Cooperativa fra Proprietari di Equini, replica all'on. Grosso-Campana:

«I calcoli relativi alla crusca di cui potrà disporre in avvenire la Cooperativa non hanno importanza; nessuno può ora precisare quanto grano sarà in seguito assegnato al Consorzio Granario per la macinazione.

La quantità, maggiore o minore, anche colla resa al 15 %, sarà dipendente dal quantitativo disponibile e dalla ragione che sarà fissata colle imminenti tessere del pane. Si potrebbero discutere i conteggi dell'on. Grosso-Campana: se fosse vero che le tre lire di sopraprezzo fossero un margine netto di beneficio, mentre sono lorde di tutte le spese a carico della Cooperativa.

E' quindi bene precisare nuovamente i punti seguenti:

1.o — Lo Statuto ed i regolamenti della Cooperativa stabilivano, è ben vero, nel testo originario, che la Cooperativa funzionava solo per i proprietari di equini, che la crusca era loro interamente riservata, e che l'opera della Cooperativa non si estendeva fuori di Torino; ma poi tali regolamenti furono subito sfiorati o la Cooperativa dedicò la sua azione alla Provincia e distribuì crusca anche a bovini e suini, come è noto.

2.o — Il quantitativo di crusca di cui la Cooperativa potè disporre nel passato mese di luglio fu solo di quintali 3300, quintali in nessun caso resa avrebbe potuto realizzare i famigerati profitti accennati.

3.o — Il sopraprezzo fu determinato dal Consorzio Granario e dal Commissario straordinario dei Consumi previo esame minuzioso ed accurato di tutti gli elementi di spesa a carico della Cooperativa, e tenuto conto specialmente delle forti spese ferroviarie di trasporto, specie per i brevi tragitti, causa i recenti gravami di tariffa, nonchè delle pure forti spese di camionaggio, carico e scarico dei sacchi.

E' qui che sta il nocciolo della questione. Il torto dell'on. Grosso-Campana risulta evidente, non soltanto dalla circostanza che egli non può, come mugnaio, ignorare le spese che gravano la Cooperativa, ma trova la sua prova migliore in una lettera scritta dallo stesso Onorevole in data 28 luglio 1917 alla Cooperativa. Colla lettera stessa la Ditta Grosso-Campana, fissava il prezzo di L. 1,50 al quintale, a carico della Cooperativa, per il trasporto della crusca dal suo mulino a Torino! Queste spese e le lire 0,50 al quintale per molole ed insaccatura, che figurano pure in tutte le fatture del mulino Grosso-Campana, non avrebbero potuto essere passate sotto silenzio dal Consigliere Provinciale che voleva far credere che le lire tre sono profitto netto per la Cooperativa.

Ma a queste spese che già rappresentano i 3/5 del sopraprezzo, vanno aggiunte: a) la contribuzione al Consorzio Granario; b) il rischio per il deterioramento, o la perdita, o le avarie, alla merce viaggiante od assistente in magazzino; c) le spese di stampa dei stradali, manifesti, circolari, tessere (già pronte anche se non ancora distribuite), e di corrispondenza; d) il fitto del magazzino e degli uffici; e) le spese di illuminazione, riscaldamento, assicurazione, custodia dei medesimi; f) le spese d'amministrazione. Senza avere impiantato un Ministero, la Cooperativa ha dovuto assumere otto impiegati, ed altri dovrà ancora assumerne, perchè il lavoro è enorme, ed i compratori si lagnano di dover perdere tempo e di non essere serviti abbastanza presto. Come pure la Cooperativa dovrà presto affittare altro magazzino centrale per il quale sono in corso le trattative.

4.o — Quanto dice il Grosso-Campana sui soci della Cooperativa, sui loro diritti esclusivi ai ripartu utili, sulla ripartenza dei contadini ad associarsi, non ha importanza perchè la Cooperativa non può essere considerata Società di speculazione nè tacciata di riservare i suoi benefici ad un ristretto numero di persone.

Chi l'ambisce di concorrere ai benefici eventuali, non certo vistosi, si iscriva socio, come ha diritto per statuto, e versi le cento lire di quota, che non sono poi gran cosa. Malgrado le molte ostilità incontrate i soci sono arrivati a 322 ed i cavalli inscritti hanno raggiunto il cospicuo numero di 800 in poco più di un mese. Le iscrizioni di nuovi soci affluiscono giornalmente, intensamente, tanto da far sperare che ben presto i non iscritti saranno la infima minoranza.

Come può, infine, l'on. Grosso-Campana proporre che il Consorzio granario, avocando a sè la distribuzione della crusca, ne aumenti il prezzo per poter diminuire di altrettanto il prezzo del pane?

Non sa l'onorevole che la crusca sta alla farina nella misura dal 15 al 18 per cento e che qualunque aumento sulla crusca non può ripercuotersi sulla farina che nella proporzione del 0,17 per cento? Perciò la sua manifestazione umanitaria sembra encomiabile, a primo aspetto, ma non ha consistenza, sia perchè la crusca è stata già recentemente aumentata di sette lire al quintale, sia perchè non c'è la stessa proporzione di resa nel grano, tra crusca e farina».

Nuova filiale della Banca Italiana di Sconto

E' stato appreso con vivo compiacimento che la «Banca Italiana di Sconto», dando una nuova prova della sua brillante attività, ha aperto, il 1.o agosto u. s., la sua nuova Filiale di Foggia.

I Divertimenti

"IL CERCHIO ROSSO,, del celebre autore di *Arsenio Lupin*

Maurizio Leblanc, la cui letteratura poliziesca imperniata su un ladro geniale, costituisce un recente fenomeno di successo editoriale ed è stata una vera manna per il lanciamento di riviste, giornali, ecc., ha ideato ora per il cinematografo un cine-romanzo del genere, che avrà indubbiamente i successi dei romanzi stampati. La film (edita dalla mondiale Casa Pathè) si intitola: *Il Cerchio rosso*, è divisa in quattro episodi e si proietterà al Cinema Teatro Vittoria. Da lunedì 20 il 1.o episodio: *Il marchio ereditario*.

"Una mascherata in mare,, Le ultime al Cinema Teatro Vittoria

Le ultime repliche di questa sensazionale *film* della Casa Pasquali avranno luogo oggi e domani. Essa ha ancora superato nel suo successo di avventurosità drammatica le *films* della medesima serie rocambolesca e della medesima Casa editrice, che la precedettero con successi clamorosi. E' quindi immancabile un concorso di pubblico straordinario alle ultime di: *Una mascherata in mare*.

CINEMA AMBROSIO

Amanda, con Lina Millefleurs, è alle sue ultime repliche, che avranno luogo oggi e domani. Nel *Jardin d'été*, rinnovato di Luciano Molinari, il comico aristocratico, e della coppia di danza Gauthier-César.

CINEMA SPLENDOR

Oggi: La Signora dalle Camelie, interpretazione di Francesca Bertini (nuovissima ristampa). Lunedì: *L'avvenire in agguato*, con Vittorina Lepanto.

I Garibaldini del mare

Oggi all'*Eden* festa della R. Marina, con intervento del Corpo RR. Equipaggi (Sezione di Torino). Verranno cantati dagli artisti gli inni della Regia Marina.

Filomena e *Charlot*.....

..... vi attendono oggi al *Cinema Italia*, dove vi faranno passare un'ora di *risata sfrenata*. Oggi e domani ultime repliche.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: IL FIGLIOCCIO DEI TRE MOSCHETTIERI.

Per le pensioni ai militari feriti in Libia

Roma, 17, sera.

L'on. Luigi Rava aveva presentato la seguente interrogazione: «Io sottoscritto chiedo d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra per sapere se non credano necessario: 1.o stabilire che le disposizioni dei decreti luogotenenziali 9 agosto 1915, N. 1136 e 18 novembre 1916, N. 1598 sulle pensioni privilegiate di guerra, siano estese anche ai militari feriti od alle famiglie dei militari morti prima del 24 maggio 1915 nella guerra italo-turca (Libia); 2.o determinare, con maggiore precisione, per i militari che trovansi in servizio comandato fuori della zona di guerra, quando debbasi intendere che essi sono morti e feriti «per causa della guerra».

Il sottosegretario di Stato al tesoro ha dato la seguente risposta scritta: «I decreti luogotenenziali 9 agosto 1915, N. 1136 e 12 novembre 1916, N. 1598 contengono disposizioni con le quali si cercò di favorire le famiglie dei militari morti in guerra creando nuovi diritti ad ampliando quelli già esistenti. Non fu ammessa l'estensione delle disposizioni stesse ai militari feriti ed alle famiglie dei morti prima del 24 maggio 1915 nella guerra italo-turca per ragioni finanziarie e di opportunità, perchè, come è facile immaginare, trattandosi di nuove concessioni, l'estensione del beneficio avrebbe avanzare indubbiamente nuove richieste da parte degli interessati che avessero acquistato qualche titolo alla pensione nelle precedenti campagne. Per la seconda parte dell'interrogazione, invece, si fa osservare che le norme invocate sono già contenute nel decreto 4 settembre 1916, N. 6807, che stabilisce appunto, fra l'altro, quali condizioni si richiedano perchè i militari fuori della zona di guerra abbiano diritto al computo della campagna e quindi alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra». (*Stefani*).

Cambi del 17 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 108.60 - Lettera: chèque 108.80.

Londra — Denaro: chèque 25.78 - Lettera: chèque 25.80.

Svizzera — Denaro: chèque 100.90 - Lettera: chèque 101.

New-York — Denaro: chèque 5.41 - Lettera: chèque 5.45.

La famiglia, gli amici, profondamente costernati, ma fieri, partecipano l'eroica morte, avvenuta l'11 corrente, del Maresciallo Capo

Quattrocchi Davide

sessantenne, volontario di guerra, proposto per la medaglia d'argento al valore, immolatosi per la grandezza della Patria. (13227

Stamattina, alle ore tre, mancava ai suoi cari il

Cav. ALESSANDRO VALVASSORI

Comandante il Distretto della RR. Guardie, la ripresa

Veterano delle Patrie Battaglie

Decorato con medaglie al valore civile e militare

Angosciati di tanta sciagura, ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA CAMPIGLIA; i figli geom. GIOVANNI, tenente alla fronte, colla consorte MARY GIACHERIO e bimbi LEANDRO, titolare Ufficio vendita privative in Bronì, MARGHERITA col marito FRANCESCO FARINA e famiglia, ENRICA col marito LUIGI OLGINATI e famiglia, INNOCENTINA e GIULIA; le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bronì sabato mattina alle ore 10, partendo da via Cairoli, 28.

La salma verrà trasportata a Pavia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che gentilmente prenderanno parte a tanto lutto.

Si omettono le partecipazioni personali.

Pavia, 16 agosto 1917. 000

Oggi, alle ore 16, dopo un'esistenza tutta dedita al pubblico bene, spirava serenamente, nell'età di 76 anni, il

Cav. BALMINO GERMANO

Ex Sindaco di Borgofranco

La vedova VIRGINIA NIGRA, le figlie GEMMA e ROSA ed i parenti tutti, coll'animo affranto, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 19 corrente, alle ore 17. Si prega di non inviare fiori.

Borgofranco d'Ivrea, 17 agosto 1917. 000

D 16 agosto, vittima di una disgrazia, mancava all'affetto dei suoi cari

PEPPINO MAGLIANO

d'anni 14

La mamma, la sorella ed i parenti tutti, desolatissimi, annunciano la loro imminente sventura.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 16.30.

Cirié, 17 agosto 1917. (13228

Dopo breve malattia moriva stamane, 17 corrente, in Giaveno,

CLAUDIO BARRERA

d'anni 10

Il padre Avv. EMILIO, la madre, i fratelli, la sorella, gli zii, e parenti tutti, straziati dal dolore, danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Giaveno sabato, 18 corrente, alle ore 15, partendo dalla Villa Ricordo (Borgata Rotta).

Giaveno, 17 agosto 1917. (A

PRODOTTI CHIMICI ARTICOLI DI GOMMA PRODOTTI PER TINTORIA

Alps Drug Co, Dtr. A. Colli & P. Banfi Propr.
410 - 6th Ave.
Indirizzo telegrafico: Colli - Newyork

ANDORNO

Hôtel Sella

e Stabilimento Idroterapico

CURE FISICHE COMPLETE E CURA CLIMATICA

Dirett. Consulente Prof. CAMILLO NEGRO

DUE MEDICI RESIDENTI NELLO STABILIMENTO

Una sorveglianza necessaria

La signora Fatta Giovanna, d'anni 62, abitante a Rieti (Perugia), via Cintia, 17, in seguito alla sua gravidanza ottenuta con le Pillole Pink, ci ha scritto: «Sono stata ammalata durante cinque mesi; soffrivo di esaurimento nervoso che in poco tempo mi aveva ridotta l'ombra di me stessa. Le orine erano sempre torbide e dense, la digestione lenta e penosa per quanto sentissi sempre lo stimolo dell'appetito, che non potevo soddisfare; ero nervosa, eccitata ed impressionabile e malgrado talvolta cascassi dal sonno non potevo dormire. Per colmo andavo soggetta anche a nevralgie. Dopo avere inutilmente consultato diversi medici e seguito parecchie cure, finii per prendere le vostre Pillole Pink, le quali mi guarirono completamente».

SIGNORA FATTA GIOVANNA.

Finchè si sentiamo bene, lavoriamo normalmente e la nostra alimentazione non è nè eccessiva, nè troppo debole, le nostre orine sono chiare, limpide, di un color ambrato, senza particolare odore e senza sedimento; se invece si affatichiamo fisicamente e sopratutto intellettualmente, se la nostra alimentazione è difettosa, la nostra digestione imperfetta, immediatamente le nostre orine si rendono torbide, di un colore verde-giallo, giallo-bruno o rossastro, con sedimenti fioccosi o gelatinosi più o meno abbondanti. Questo per la qualità, ma lo stesso accade per la quantità. Non appena proviamo un disturbo funzionale qualunque le nostre urine aumentano di volume e di elementi organici e minerali (sali). Le persone a temperamento nervoso sanno benissimo che durante i loro periodi di tensione le urine si rendono torbide e depositano sedimenti. Ciò avviene perchè per resistere a questo consumo d'energia, causato dalla sovreccitazione nervosa, l'organismo impiega tutto il materiale di cui dispone e specialmente i fosfati. I detriti di questo consumo intensivo passano nelle urine, alterandone la composizione. Dall'analisi fatta in quel momento si dice che il malato si *denervalizza* e ciò coincide con la sua grande debolezza e col suo abbattimento. Sorvegliare quindi lo stato delle nostre urine, diviene un bisogno fisiologico da non trascurare e appena constatiamo un disordine o una anormalità da questo lato, fate la cura delle Pillole Pink le quali contribuiranno a ristabilire gli effetti tanto pernicosi della denervalizzazione, stimoleranno e regolarizzeranno il funzionamento di tutti gli organi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. L. 16 le 6 scatole, franco, più cent. 40 per scatola di tassa bollo. Deposito generale: A. Marendaz, 6, via Ariosto, Milano.

MOBILI

THONET

Completo Assortimento

Riparazioni - Noleggi

Mobili GIUNCO

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREI forte partita mattoni pianelli arenaa non grezzi pezzati 9-10 chili alla decina. — Offerte cassetta 181 A. Unione Pubblicità, Torino. c 13188

CASSE vuote, usate, varie dimensioni, vendo. — Lanzo, via Silvio, 45. 37488

CERCHIAMO concessione grande portata; vendiamo pialla grossore per legno. — Cascio III, Novi Ligure. c 13023

CERCO cartone ondulato in pezzi per decoppa. — Campioni e prezzi a Tomatis, Andrea Doria, 12, Torino. c 13190

DISPONIBILI quintali 50 ferro piatto 50x4 lire 14[illegible]. — Scrivere cassetta 146 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13254

MECCANICI Calderai a coalizzo cic. acuto a 1,10, 1,30, 1,50, previsione macchina, pezzi inadeguati. — Chiedere Latino, Accademia, 3, Torino. c 13197

RAME stampato stagno lavorato, — Inviare richieste a degni cassetta 170 A, Unione Pubblicità, Torino. 13115

SACCHI vuoti, occasione, vende A. Bellero, corso Vittorio Emanuele, 28, Torino. c 1157

SEGA metalli a caldo cercasi urgenza. — Scrivere, indicando dati, cassetta 181 A, Unione Pubblicità, Torino. 37378

TORNI perfetti, trapano, aggiusto, mono parallelo, ruote per pesare, carrucole, pulegge, cilindri fusi, rigidi, scalletti, liquidasi. — Vigliani, Ivrea. c 37407

VASCA ghisa anche usata, cerco. — Scrivere cassetta 181 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13189

VINO da pasto vendesi da produttore anche a piccoli lotti. — Rivolgersi Commissionari Barolisti, Taverna, Monforte.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALLA Mercerie, Garbatelli, 38, urge apprendista cassiera, — Le Trianon, grande operaia, indispensabili ottimi referenze. c 13144

CERCANSI da importante Stabilimento operai muratori, e manovali. — Scrivere cassetta 163 A, Unione Pubblicità, Torino. 13200

CERCASI cassiera in pizzeria per Esposizione importante — Casa unica via Lagrange, 31, secondo piano. — Scrivere cassetta 182 A, Unione Pubblicità, Torino. 13153

CERCASI signorina pratica contabilità lingue. — Rivolgersi privatamente via Sacchi, 12. 37431

CERCASI subito distributori perfetta libertà per consumo a domicilio. — Presentarsi da lunedì a mezzogiorno, dalle 13 alle 14, Palazzo, via Vittorio, 5. c 13181

CERCASI contabile praticissima, esperto pratica in uso di copia, compilazione fatture, grande competenza nel campo. Posto di speciale merito. — Indicare pretese, posti ricoperti e referenze, scrivendo cassetta 28 S, Unione Pubblicità, Torino. 37416

CHAUFFEUR per cinisio e auto cerca importante Stabilimento privato. Cerco assoluta immediata serietà, onestà, lavoro diurni. Inviare offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 183 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13014

CUSTODE offresi cercasi. — Presentarsi con documenti Salotti, corso Regina, 16. 37466

EBANISTI cerca Mobilificio Gandolfo, San Pietro Vincoli, 11. c 13199

FAMIGLIA signorile cerca signora o signorina istruita, patentata inglese, indispensabile francese, spagnuolo inglese e lavori femminili. — Scrivere cassetta 177 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13157

FARMACIA Torino cerca collaboratore diplomato con pratica; anche giovanotto. — Scrivere condizioni passo, corso Sicardi, 13. 37140

FATTORINO cercasi da importante Società; referenze (necessarie). — Via Mercanti, 7. 37408

FUCINATORI magisti abili operai cerca urgente Acciaieria. — Scrivere referenze, paese nascita ecc. 8, Unione Pubblicità, Torino. 37230

GIOVANE signora stenodattilografa, pratica in lingue estere, cerca impiego. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37418

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, con qualche cognizione di disegno meccanico, cercasi da importante Stabilimento ausiliario Torino. Rilasciasi referenze fino a tutto mercoledì 22 corrente. — Scrivere cassetta 35 S, Unione Pubblicità, Torino. 37196

MAGAZZINIERE pratico contabilità magazzino materiali vari, ferro ed ai importante officina, offresi, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 16 S, Unione Pubblicità, Torino. 37357

NEGOZIO frumenta cerca commesso adatto alla vendita e preparare commissioni. — Scrivere cassetta 40 S, Unione Pubblicità, Torino. 37434

SOCIETÀ importante cerca impiegato che oltre di sicura pratica vendita da abbigliamento maschile ed abbia ottime referenze locali Offerte scritte sulla quale si assicura corrispondenza a tutto il 25 corrente. — Scrivere cassetta 42 S, Unione Pubblicità, Torino. 37440

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CHIMICO laureato, con pratica analisi minerali e chimica, offresi a Stabilimento ottime referenze — Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità, Torino. 37439

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, francese, italiano, impiegherebbesi serio Ditta. — T. C., Posta posta. c 37438

FEMME de chambre cachant couture, lingerie, désire place chez famille distinguée. — Ecrire L. T., poste, Aoste. c 13172

GEOMETRA, speciale per topografia stradale cerca occasione impiego e fortuna. — Scrivere 200 R., posta, Cremona. c 13200

INGEGNERE Stabilimento ausiliario, Ditta grafica officina, cambierebbe. — Scrivere cassetta 140 A, Unione Pubblicità, Torino. 13210

PORTINERIA buona cercasi contanti soli, occupazione mezza media. — Ferrero, Reg.ta Margherita, 37. c 37418

SIGNORINA abile dattilografa, aiuto contabile pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37419

SIGNORINA, avvezza ore di ufficio, scrupolosa scrittura, francese, italiano, bella calligrafia. — G. G., fermo posta. 37433

SOLA, giovane, sentimenti elevati, francese, corrispondenze dalla compagnia, viaggi, governante, anche campagna. — Scrivere cassetta 31 S, Unione Pubblicità, Torino. 37439

VENTOTTENNE distinta, abile cucitrice, accompagnerebbesi cameriera oppure dama compagnia presso famiglia distinta, signora sola, Parigi preferisce d'estate viaggiare, recasi ovunque. Scrivere — Ricevuta voglia 62, fermo posta, Savona. c 13167

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE, 5000 drogheria, mercerie, liquori, alimentari, unico — Pianezzese, Bertholier, 17. c 13133

FARMACIA Torino compero, affitto. — Scrivere cassetta 178 A, Unione Pubblicità, Torino. 13130

FARMACIA piazza, unica, Asiliamo, diritto esclusivo militare, reddito subito. — Scrivere fermo posta Giovanetti. c 13158

OFFICINA meccanica per lavorazione proiettili vuoti s. — Scrivere casella postale 56. 37165

SEGHERIA a macchinario oppure legname con pezzi e pezzetti — Scrivere cassetta 36 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37430

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI podere terreno dintorni Torino — Scrivere casella 186, posta, Torino. 37441

AFFITTANSI collina vicinissima Torino ramena, ottima acciaiatura, gas. — Portinaio, Francesco Paolo, 38. 37466

ALASSIO Affittasi appartamento villetta completamente arredata, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre

ULTIME NOTIZIE

La battaglia in Fiandra

I vigorosi assalti inglesi

La ripresa di Langemark annunciata dai tedeschi

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Nuova giornata di grandi combattimenti. Dopo un fuoco fiammeggiante di un'ora il fiore dell'esercito inglese si lanciò il mattino del 16 all'attacco in colonne profonde, accompagnate all'ala settentrionale da forze francesi. Su un fronte di 30 Km. dall'Yser alla Lys la battaglia infuriò durante la giornata. Un posto tedesco che si trova sul canale dell'Yser presso Dreigruchten fu sopraffatto. Il nemico guadagnò anche con lotta il terreno antistante alle nostre posizioni abbandonato passo a passo a nord ed est di Bixschoote dalle nostre truppe di copertura della posizione di combattimento sul Marijenaart. Gli inglesi sfondarono le nostre linee presso Langemark e condussero rinforzi che avanzarono presso Neue Cappelle. Fu qui che essi si urtarono ai contrattacchi delle nostre riserve di combattimento, che respinsero il nemico. A sera, dopo lotta tenace, Langemark e la posizione da noi perduta erano nelle nostre mani. Anche presso St. Julien e su numerosi punti più a sud fino a Varneton l'avversario, le cui truppe d'attacco erano continuamente completate da nuove forze, penetrò nella zona di combattimento. La nostra fanteria sostenne l'urto potente e respinse il nemico in stretta cooperazione con l'artiglieria e gli aviatori. Lungo le strade conducenti da Roulers a Menin esso avanzò con fortunato attacco oltre la nostra antica posizione. Negli altri settori del vasto campo di battaglia l'assalto inglese non riuscì dinanzi ai nostri ostacoli. In Artois verso sera gli inglesi attaccarono nuovamente con violenza presso Loos. Irruzioni locali furono neutralizzate con vigorosi contrattacchi. Saint Quentin continuò ad essere sottoposta al fuoco dei francesi.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Sull'Aisne attacchi parziali francesi non riuscirono ad est di Corny. Presso Verdun, verso mezzogiorno, la battaglia di artiglieria assunse nuovamente maggiore intensità. Finora il nemico non effettuò attacchi. Sulla riva orientale della Mosa i nostri reggimenti avanzarono di sorpresa nel bosco di Caurières e distrussero l'opera di attacco del nemico.*

Il piano di Haig

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Respinti contrattacchi tedeschi a nord di Lens, sir Douglas Haig ha sferrato a ventiquattro sole ore di distanza un nuovo colpo nel settore di Ypres. Questa nuova operazione è indubbiamente su scala più vasta di quella presso Lens, giacchè il fronte d'attacco, incluso nel braccio francese, misura quasi dodici miglia. Può descriversi come la seconda fase della terza battaglia di Ypres intrapresa alla fine di luglio. Il campo di battaglia è anche peggiore della zona su cui si svolse il primo felice attacco di tre settimane addietro. Implacabili piogge, la cui persistenza resta cecezione in questo stagione, hanno seguitato a trasformare i paludosi terreni intorno ad Ypres in immensi stagni di poltiglia traverso i quali le fanterie attaccanti, anziché marciare, vanno sovente al guado coll'acqua fino alla cintola. Come sapete, il sistema difensivo tedesco in questa plaga non si fonda sopra trincee vere e proprie. Gli avamposti nemici stanno piuttosto acquattati in catena entro crateri di granate negli spiazzi dove il terreno, elevandosi, raggiunge una relativa solidità, od entro casematte e ridotte di cemento, immersi nella poltiglia. Questa serie di posti raccordati, che rappresenta la linea frontale tedesca, è per altro resa potente da un'estrema abbondanza di mitragliatrici che truppe selezionate servono. Come nelle ultime occasioni, anche stavolta l'avanzata delle fanterie inglesi continuò avanti l'alba. Era stata preceduta da un lungo fitto bombardamento, di cui avevano dato notizia gli stessi comunicati tedeschi. Sembra quindi accertato che il nemico si attendeva questo urto settentrionale alla stessa maniera che conosceva l'imminenza della botta presso Lens. I tiri di sbarramento, che sono descritti come mirabili, batterono la strada alla fanteria inglesi, che sbarano piene di slancio le condizioni orribili del terreno.

Come al solito, le prime resistenze tedesche variarono secondo i punti. In certe località gli smilzi presidi ripiegarono di corsa davanti alla prima ondata inglese, mentre in altre rimasero fermi operando le mitragliatrici fino all'ultimo. In certe casematte la resistenza potè essere vinta solo lanciando bombe entro le feritoie donde le canne delle mitragliatrici continuavano ostinate a vomitare fuoco. Comunque, la posizione centrale di Langemarck, a cui aggiunge importanza una certa eminenza di terreno, fu entro breve catturata. Da parte loro i tedeschi innovarono la tattica difensiva che avevano cominciato ad inaugurare in delle ultime fasi della battaglia della Somme. La linea frontale nemica era infatti presidiata da un tenue velo di truppe, buona parte delle quali era piuttosto gracile contenendo persino elementi della classe 1919. Più in dietro, però, forti riserve stavano allineate per correre al contrattacco. L'apparire di queste, dunque, non tardo, ma, come in molti casi anteriori, il successo dei contrattacchi venne riferito come lusinghiero. A tal riguardo il corrispondente del «Times» giudica che questo nuovo metodo tedesco di veloci contrattacchi sviluppi larga perdita di uomini senza riuscire a produrre risultati permanenti, sebbene la loro pervicacia qualche poco limiti il ricupero di terreno stavolta, ad eseguire questa manovra, che si risolve in una formazione, in quale va ingrossandosi verso le retrovie dietro il velo dei presidi frontali, il Comando tedesco aveva schierato la quarta divisione della guardia, e i corrispondenti affermano che il risultato dei contrattacchi da essa operati è stato di porla fuori di combattimento in un gran bagno di sangue. I commenti dei giornali sul nuovo colpo sono molto lieti, pure assecondosi da esultazioni fuori di luogo. Il «Times» osserva che se gli eserciti inglese e francese possono registrare avanzate così definite, mentre i tedeschi stanno battendosi sopra un solo fronte, il carattere della guerra sta decisamente assumendo una piega assai promettente. «Siamo ora — soggiunge il giornale — nel primo pieno stadio della campagna estiva in occidente: e il nemico viene sottoposto a pressione che supera ogni altra da esso sperimentata quest'anno. Le avanzate alleate sono metodiche e preparate con cura. Non si attendono risultati schiaccianti di colpo, ma restano ancora da raccogliere veri frutti degli attacchi eseguiti, frutti la cui mietitura si verificherà fra breve. La tattica difensiva tedesca può essere sventata mediante attacchi sincronizzati, immediatamente successivi su vari punti del fronte. Tale appare la controtattica di Haig».

«La nuova avanzata — scrive il «Daily Chronicle» — è la continuazione del piano di battaglia iniziato il 31 luglio, il quale include molti colpi oltre quelli già in corso, e si può prevedere che, tempo permettendolo, esso verrà sviluppato con maggiore energia da ora in poi. Haig sembra deciso a conformarsi alla sua idea, che ha avuto tanto successo, di preferire attacchi successivi a colpi simultanei in vari settori e di mantenere ogni sua avanzata entro la portata delle artiglierie».

M. P.

La lotta in Moldavia

Basilea, 17, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessuna operazione di grande importanza. In più luoghi ripresa di attività dell'artiglieria e combattimenti in linea avanzata.* — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A nord di Holda, sulla Bistritza, a sud della valle del Trotus si svolsero fortunati combattimenti parziali.* — Gruppo del maresciallo Mackensen: *Spinte russe-romene a nord di Focsani e sul Sereth inferiore non riuscirono.*

Il comunicato austriaco dice: In Romania la situazione è immutata. A sud di Gresecsel le nostre truppe respinsero il nemico con un energico attacco. Su un'altura a nord di Holda, sulla Bistritza, nostri reparti respinsero un battaglione russo.

Ufficiali della Marina italiana

citati all'ordine del giorno in Francia

Parigi, 17, notte.

Il «Giornale Ufficiale» contiene le seguenti citazioni all'ordine dell'esercito: contr'ammiraglio Acton Alfredo, della marina italiana, comandante superiore navale a Brindisi, ha diretto con altrettanta abilità quanto valore le forze alleate ed ha impegnato con la nave su cui era a bordo tre incrociatori nemici. Capitano di fregata Bucci Umberto, della marina italiana, capo di Stato Maggiore del comandante superiore di Brindisi, ha assicurato con la più gran calma la trasmissione degli ordini del contr'ammiraglio comandante superiore alle forze alleate sotto il fuoco di tre incrociatori nemici. Capitano di corvetta Ceppanelli Giorgio, della marina italiana, aiutante di campo del comandante superiore di Brindisi, per la sua bella condotta sotto il fuoco di tre incrociatori nemici nel combattimento del 15 maggio 1917.

Solenne inaugurazione a Valona

del monumento eretto dagli italiani ai soldati serbi caduti

Corfù, 15, (ritardato).

Ha avuto luogo oggi a Valona l'inaugurazione del monumento innalzato dagli alleati italiani ai soldati serbi, che dopo la ritirata, giunti a Valona, vi trovarono la tomba ospitale. A questa solennità, magnifica manifestazione di solidarietà e di simpatia degli alleati italiani, assistevano, in rappresentanza di S. A. R. il Principe ereditario di Serbia, il generale Milokewassitch; in rappresentanza del Governo serbo il dottor Milosnine Jovanowic, capo del Ministero degli affari esteri; in rappresentanza del Quartiere Generale serbo, Milan Milovanovic colonnello di Stato Maggiore. Per desiderio di S. A. R. il Principe ereditario, S. E. l'arcivescovo, monsignor Dimitrije, celebrò la cerimonia religiosa, assistito da due preti serbi. Il generale Ferrero, comandante le truppe italiane in Albania, pronunciò un discorso, in cui parlò dell'eroismo, delle sofferenze sovrumane e dell'amore di patria dei soldati serbi.

Il generale Wassich rispose a nome di Sua Altezza Reale il Principe ereditario, dopo di lui il dott. Jovanovick e il colonnello Milovanovick esercitano la riconoscenza del Governo e del quartiere generale serbo. Gli onori militari al suono degli inni reali italiano e serbo furono resi alla memoria dei caduti da un battaglione di fanteria e da un distaccamento di marinai italiani. Le truppe sfilarono dinanzi alle autorità. Seguì una colazione offerta dal generale Ferrero che brindò a S. M. il Re di Serbia, a S. A. R. il Principe ereditario, alla Famiglia Reale, al Governo ed al popolo serbo. Il generale Wassich brindò alla salute di S. M. il Re d'Italia, della Famiglia Reale italiana, dell'esercito e del popolo italiano. Assistevano anche il generale Marro, capo della missione militare italiana a Corfù, e numerosi ufficiali italiani venuti e appositamente dal fronte. Il monumento porta in scritto la seguente iscrizione: «Agli eroici caduti che dopo epica battaglia contro un più potente nemico, sostenuti a lungo e dolorosa ritirata, sfidati ma indebitato desiderando di vedere in loro — da lontano i loro fratelli di guerra italiani, avendo raccolto le loro mosche sconsolate dal vento e dal mare, elevarono questo monumento in nome della pace e della gloria eterna». *(Stefani).*

Kerenski insiste pel rilascio dei passaporti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Oltrechè col corrispondente del *Daily News*, Kerenski ha posto in chiaro la sua vera attitudine verso il Congresso di Stoccolma in dichiarazioni fatte a quelli del *Daily Mail* e del *Manchester Guardian*. Il primo ministro russo ripete che il Congresso deve recare ostacoli ai Governi assecondo una manifestazione di partito ma stigmatizza che «lungi dall'avversarlo, egli lo considera avvenimento come ogni sforzo inteso ad assicurare il raggiungimento di una pace ragionevole e che il Governo russo desira agli alleati di non porre alcun ostacolo ai delegati che vogliano parteciparvi. Questo egli comunica al corrispondente del *Daily Mail* e la dichiarazione comunicata da Kerenski a quello del *Manchester Guardian* dice: «Il Governo russo simpatizza cordialmente cogli obbiettivi del Congresso che mira a stabilire una pace permanente e la unopa volontà fra i popoli. Nelle nostre conversazioni cogli ambasciatori alleati abbiamo sempre insistito nella nostra opinione che si devano rilasciare i passaporti».

M. P.

Quaranta milioni di dollari

prestati dagli Stati Uniti all'Italia

Washington, 16.

Gli Stati Uniti fecero oggi un prestito di quaranta milioni di dollari all'Italia.

(Stefani).

L'atto papale

messo in relazione colla mozione del Reichstag dai fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La nota del Papa sulla pace è pervenuta avant'ieri all'Imperatore, che l'ha consegnata subito al Cancelliere. Si ritiene generalmente che gli imperi centrali risponderanno fra breve. Intanto i giornali continuano i loro commenti basati ancora sui riassunto delle indiscrezioni e delle linee generali della proposta del Pontefice pubblicate dai giornali italiani e francesi.

Origini della nota.

Ma prima di riassumere i commenti della stampa tedesca vale la spesa di rilevare alcune informazioni pubblicate dal «Tide», il principale organo cattolico che si pubblica in Olanda, bene informato di solito sugli avvenimenti vaticani. «La proposta di pace del Papa — dice il giornale — non è giunta inaspettata. I preparativi durevano da tempo, furono iniziati prima dell'offensiva austro-tedesca sul fronte russo e mantenuti strettamente segreti. La pubblicazione di questa proposta doveva avvenire il primo giorno del quarto anno di guerra, ma per mancanza di una risposta importante la si dovette rinviare. Dapprima il Papa si è informato presso i ministri accreditati presso la Santa Sede del pensiero dei rispettivi Governi sul passo che aveva per intraprendere. Oltre la diplomazia vaticana anche illustri maestri di diritto internazionale nel campo del diritto dei popoli parteciparono alla compilazione della nota».

La «Gazzetta di Losanna» apprende dal suo corrispondente da Berna che la nota fu trasmessa alle Legazioni di Germania e d'Austria a Berna dal nunzio pontificio mons. Marchetti, che ne diede comunicazione ufficiosa anche al Consiglio federale. Generalmente a Berna, secondo il corrispondente, si annette al passo del Pontefice una grande importanza. Si afferma che non è ancora la pace, che la pace appare ancora lontana, ma che un altro passo è fatto sulla via della discussione». La «Zurcher Zeitung» apprende pure da Berna non essere fondata la notizia pubblicata dai giornali italiani secondo la quale l'intervento della Santa Sede sarebbe avvenuto per iniziativa dei Governi neutrali. Secondo informazioni che il corrispondente ha attinto al dipartimento politico della Casa federale, si ignora perfettamente che un passo così fatto sia stato compiuto da Stati neutrali. Ad ogni modo, la Svizzera non vi avrebbe avuto parte alcuna.

Gli organi del centro e dei socialisti.

Quanto alla stampa tedesca, si può affermare che quella di sinistra, dal «Vorwaerts» al «Berliner Tageblatt», come anche quella del centro si dimostri in massima favorevole all'iniziativa vaticana, mentre la stampa di destra se ne mostra allarmata. La «Germania», organo principale del centro, rileva i punti di contatto che la proposta vaticana ha colla mozione adottata dalla maggioranza del Reichstag il 19 luglio con l'approvazione del nuovo Cancelliere. Anche in quella mozione si parla di libertà dei mari, della pace economica, della creazione di un organo internazionale di diritto; anche in quella mozione si respinge qualunque ampliamento territoriale come qualunque violenza politica, economica o finanziaria. Non si dirà, pertanto, troppo — continua il giornale — supponendo che la proposta del Pontefice cada in Germania su terreno già preparato ad accoglierla, il che non è punto impedito dal fatto che alcuni giornali affermano che il problema dell'Alsazia e Lorena e del Trentino il giornali germanici trascurano di parlare di Trieste) formano dei punti principali del documento pontificio. Non si può infatti assolutamente ammettere che questi problemi possano essere considerati con altro spirito se non quello dei diritti delle nazionalità». Il socialista «Vorwaerts» è esplicitamente favorevole al passo del Pontefice. «Il Pontefice, durante tutta la guerra — scrive — si è dato premura di portare il suo piccolo contributo di buona volontà per riconciliare i popoli belligeranti. Quando fallì il successo si diede premura di sollevare la dura sorte dei prigionieri di guerra acquistando dei meriti. È probabile che la sua azione attuale sia in relazione colla conferenza di Stoccolma. La nota del Papa acquisterà anche una certa importanza nel campo della politica interna. I pangermanisti, ai quali le proposte del Pontefice non piaceranno, non potranno mai dire che il centro, specialmente dopo la partecipazione presa alla mozione della pace approvata dal Reichstag, è strumento di influenze straniere e muovere ad esso lo stesso rimprovero mosso ai socialisti per la loro opera internazionale. Con ansia — continua il «Vorwaerts» — si può aspettare la lettura dei sofismi coi quali la pangermanista «Koelnische Volks Zeitung» — organo del centro di Colonia) conciliera il suo programma annessionista con quello del Papa, che domanda lo sgombero e la completa restaurazione del Belgio e della Francia settentrionale».

I pangermanisti.

La pangermanista *Taegliche Rundschau* è assolutamente contraria alla nota di pace. Il giornale rileva di poter analizzato constatare che la stampa dell'Intesa non ha accolto con ostilità la nota e quindi continua: «La pace dei Pontefice sarebbe per le Potenze centrali, se essi avvenisse secondo le condizioni finora note, così pericolosa per parecchi riguardi, anzi più pericolosa ancora della pace di Schoenbrunn e di Wilson. L'Alsazia e Lorena non costituisce affatto per noi un problema. La sua appartenenza all'Impero è uno dei fatti indiscutibili su cui l'intero popolo tedesco non ha che una sola opinione. Ora i socialisti stessi non hanno mai ammessa la possibilità della rinunzia all'Alsazia e Lorena. Questa eventualità, come quella della restituzione del Belgio, sarebbe solo immaginabile nel caso di una nostra sconfitta. La restituzione delle Colonie, continua la *Taglische Rundschau*, poi ora acconsento di nessun valore, poichè la restituzione non potrebbe attuarsi completamente se non mercè una pace vittoriosa. Inoltre, le Colonie hanno valore soltanto in quanto esista una patria forte e ove si disponga della libertà dei mari. La libertà dei mari, che il Papa ci prospetta, sarebbe una frase, perchè ci mancherebbero i mezzi di impedire ogni lesione. Quanto al disarmo, per uno Stato che si trova nella nostra situazione geografica, circondato come da nemici e dall'odio dei popoli, equivarrebbe ad un suicidio».

Democratici e nazionali liberali.

La democratica *Morgen Post*, come l'organo del centro, afferma che il documento pontificio abbia molti punti di contatto colla manifestazione di pace fatta dal Reichstag germanico: una pace senza annessioni e senza contribuzioni; assicurazione della libertà dei traffici sui mari, assicurazione della pace economica dopo la guerra; creazione di organi internazionali per la tutela dei diritti degli Stati. Questi punti contenuti nel documento pontificio si trovano pure nella mozione di pace approvata dal Reichstag. Il giornale, constatato ciò, dice che sinora l'azione di pace del Papa fu trovata nella stampa nemica una arma di offesa. I guerrafondai dell'Intesa non vogliono la pace e vanno in furore appena si annunzia questa parola. «Quanto ai tedeschi — conclude il giornale — ora, come prima, essi sono disposti ad una pace onorifica». La nazionale liberale *Borsen Zeitung* afferma che il Papa, prima di iniziare il suo passo, deve essere certo sulle simpatie di almeno qualche stato belligerante: «Si può benissimo dimostrare — aggiunge il giornale — che l'America è quello che oggi dà il tono ed in Germania si è benissimo quale sia il tono che può dare l'America. La risoluzione di pace al Reichstag tedesco assume ora straordinaria grande importanza dopo la nota del Pontefice. Come si era previsto dai circoli bene informati, il Centro prova ragioni determinate per partecipare così attivamente all'approvazione della mozione votata dal Reichstag. Basta considerare come Erzberger abbia preso in pugno tutta la sua azione per vedere quale nesso corra tra l'opera del Centro e l'odierno documento pontificio. L'azione del Papa, ad ogni modo — conclude il giornale — reca chiarezza anche in alcuni circoli politici germanici».

**La pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* tratta soprattutto dei desideri del Papa nei riguardi dell'Armenia e della Polonia e dice che la soluzione invocata potrebbe solo avvenire con grave danno degli alleati turchi ed austriaci. «In Germania — conclude il giornale — nessuno dubita della buona volontà del Papa, ma per l'Impero tedesco, se vuole vivere libero ed indipendente, non vi è che una sola possibilità: non entrare in discussione cogli avversari su basi simili a quelle proposte dal Papa». Infine il *Berliner Tageblatt* prospetta la possibilità che il Papa sia informato di un mutamento nel pensiero delle Potenze dell'Intesa, come vi accenna pure il *Tag*.

Wilson e l'atto pontificio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington, analizzando i commenti americani sulla Nota papale, mostra che in genere essi restano sfavorevoli alla iniziativa. Quanto al Governo americano, il corrispondente riferisce che esso sarebbe avverso ad una risposta collettiva al Papa; ma se gli alleati europei avanzeranno buone ragioni dimostrandola consigliabile, Wilson potrà adottarvisi. Per ora egli desidera mantenere la tradizionale politica americana di isolamento e cerca astenersi dal diventare membro del concerto europeo pur lavorando in perfetta armonia e piena cooperazione pratica cogli alleati.

Nei circoli ufficiali di Washington, sempre a detta del corrispondente, prevale più che mai l'impressione che l'Austria si trova in condizioni disperate e che appunto per questo il Pontefice si indusse alla sua mossa. «La missione italiana, quando fu a Washington, — prosegue il corrispondente, — e il Governo italiano pel tramite dei suoi rappresentanti diplomatici hanno fatto notare continuamente al Governo americano che se all'Italia venga data l'assistenza necessaria, specialmente in forniture di ferro e carbone per le operazioni militari, l'Austria non essere sconfitta e ciò porterebbe allo sfacelo della resistenza tedesca».

M. P.

A proposito dell'importazione del cotone

Washington, 17.

L'ambasciatore d'Italia è autorizzato a smentire le voci secondo cui quantità di cotone americano verrebbero importate in Austria per la via d'Italia. Egli dichiara che l'aumentata importazione di cotone in Italia è dovuta alle esigenze dell'esercito e della marina italiani.

Un sintomatico accenno

dell'"Osservatore Romano"

Roma, 17, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, si occupa nel suo articolo di fondo dei commenti della stampa al documento papale e risponde principalmente alla *Tribuna* nei punti che rilevava l'entrata del Papa nel campo puramente politico come ai tempi in cui, anche politicamente, il papato era una delle massime istituzioni politiche d'Europa, ed all'altro col quale si domandava: perchè non applicare i principii del documento alla questione romana? Al primo punto l'*Osservatore* risponde che il Papa lascia ai capi degli Stati belligeranti di preparare e completare i capisaldi di una pace giusta e duratura che nessuno dei capi di essi cessa d'invocare d'accordo gli uni cogli altri e che le agenzie giornalistiche ed i giornali di ogni partito essi stessi invocano all'unisono. Circa la questione romana, l'*Osservatore* dice: «E chi dice alla Tribuna che quelle così tutte prospettate dal documento pontificio non siano applicabili anche per la legittima, equa e necessaria soluzione di una delle questioni più gravi?».

Guesde e Milhaud

condizionano l'andata a Stoccolma

Parigi, 17, notte.

Il veterano del socialismo francese Guesde, assente da Parigi a causa di malattia, durante la redazione della risposta francese al questionario di Stoccolma, formulò le più espresse riserve a riguardo di essa e respinge particolarmente la parte della mozione relativa al plebiscito per l'Alsazia e Lorena, queste provincie dovendo puramente e semplicemente ritornare alla Francia per disannessione. Osserva inoltre che ogni incontro a Stoccolma è impossibile senza fissare altrimenti stesso di qualsiasi discussione le responsabilità della guerra e senza chiedere che siano posti in stato di accusa dinanzi all'Internazionale i socialisti maggioritari tedeschi. Un'altra protesta fu diretta da Edgard Milhaud, designato come delegato alla conferenza internazionale di Stoccolma. Egli dichiara che rifiuterà la delegazione se le questioni delle responsabilità della guerra e dell'accusa dei maggioritari tedeschi dinanzi all'Internazionale non saranno poste in testa all'ordine del giorno. *(Stefani).*

Le istruzioni per la nuova visita dei riformati

Roma, 17, notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le istruzioni per la nuova visita dei riformati nati negli anni dal 1874 al 1899 e dei rivedibili della classe 1899. Gli elenchi 3 e 4 delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità al servizio militare e di quelle che, pur essendo compatibili coi servizi sedentari, motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e già pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* il 12 agosto 1917, devono applicarsi a tutti gli iscritti e militari che saranno visitati d'ora innanzi. Si avverte in via di massima che alla nuova visita sono soggetti anche i riformati già chiamati dalle precedenti revisioni e confermati inabili dal Consiglio di leva e nuovamente riformati in rassegna, e i militari che furono collocati a riposo per anzianità di servizio e collocati in riforma per infermità non provenienti da causa di servizio.

Ne sono invece esclusi coloro che furono visitati fra il 1° agosto 1917 e il giorno stabilito per l'inizio della presente revisione e furono confermati inabili giusta i nuovi elenchi delle imperfezioni ed infermità; i militari di truppa che ottennero il congedo assoluto per avere rifiutato il passaggio nel Corpo dei veterani, e furono collocati a riposo per imperfezioni ed infermità dipendenti da causa di servizio, e quelli che si trovano in licenza in attesa del definitivo collocamento a riposo. Devono visitarsi tutti coloro che furono riformati per avere una statura da metri 1,44 a metri 1,47 il quali non furono compresi nelle precedenti revisioni e tutti i già riformati per deficienza di statura che nelle precedenti revisioni furono riformati per altre infermità e dopo aver raggiunto la statura di metri 1,50, invece tutti coloro che nelle precedenti revisioni furono riformati nuovamente per avere una statura inferiore a metri 1,50 non sono soggetti alla nuova visita. Le disposizioni attuali abbiamo soltanto i riformati residenti nel Regno e nelle Colonie italiane, mentre per i riformati residenti all'estero saranno impartite apposite disposizioni.

Coloro che furono riformati per imperfezioni od infermità comprese nella tabella A annessa alle presenti istruzioni, saranno presentati a presentarsi alla nuova visita presso il Consiglio di leva soltanto se gli avvenimenti da esaurirsi al loro riguardo portino a ritenere che essi siano stati riformati precedentemente avvero siano guariti dalla infermità che ne motivò la riforma. Gli iscritti mandati rivedibili ed i riformati dal Consiglio di leva per imperfezioni od infermità comprese nella tabella B, annessa alle presenti istruzioni, non debbono presentarsi al Consigli di leva. Essi saranno invece visitati per delegazione del Consiglio stesso presso un ospedale militare, saranno parimenti visitati presso un ospedale militare i militari di tutte le classi dal 1875 al 1899 che furono riformati in rassegna dall'anno 1913 a tutto il giorno 11 agosto 1917 per imperfezioni ed infermità comprese nella citata tabella B e per alcune delle altre che, giusta l'elenco B, approvato col R. decreto 22 luglio 1917, motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente. I militari di tutte le classi della leva 1874 a quelli del 1899 che furono riformati in rassegna dall'anno 1913 a tutto il giorno 11 agosto 1917 per imperfezioni ed infermità diverse da quelle comprese nella tabella B e nelle altre che, giusta l'elenco B, approvato col R. decreto 22 luglio 1917, motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente. I militari di tutte le classi della leva 1874 a quelli del 1899 che furono riformati in rassegna dall'anno 1913 a tutto il giorno 11 agosto 1917 per imperfezioni ed infermità diverse da quelle comprese nella tabella B e nelle altre che, giusta l'elenco B, approvato col R. decreto 22 luglio 1917, motivano l'inabilità assoluta alle fatiche di guerra e l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente, saranno visitati presso i Distretti militari.

I riformati nati anteriormente all'anno 1896 che saranno giudicati inabili anche temporaneamente al servizio militare saranno senz'altro confermati riformati, essendo scorso per essi il normale periodo della rivedibilità; quelli invece che nacquero nel 1896 e successivi, se saranno giudicati inabili temporaneamente saranno inoltre rivedibili, avvenendosi naturalmente che i nati nel 1898 e 1899 non potranno riformarsi rispettivamente prima del giugno 1920 e 1921. I riformati che saranno ritenuti idonei al servizio militare, saranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti del loro anno di nascita alla quale saranno ascritti. I riformati nati negli anni dal 1874 al 1881, che saranno arruolati essendo ascritti a classi che appartengono alla milizia territoriale, sarà inutile che siano assegnati alla 2.a o 3.a categoria, e perciò saranno tutti assegnati alla prima categoria in conto della classe del loro anno di nascita.

I riformati nati invece negli anni 1882 e successivi potranno ottenere, nonostante lo stato di guerra, l'assegnazione alla seconda o terza categoria, non solo per i titoli esistenti all'atto di arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro classe di leva ed in seguito siansi verificati in base alle lezioni in vigore al momento del perfezionarsi di essi, quantunque tali titoli più non sussistano. I riformati che, giusta le precedenti disposizioni, dovranno subire la loro visita presso gli ospedali militari, riceveranno dal Comando del Corpo d'armata territoriale, per il tramite dei carabinieri, un apposito precetto, in cui saranno indicati i giorni della visita nell'ospedale presso cui essa dev'essere eseguita. Tale precetto se non potesse personalmente notificarsi per ignoranza del recapito, sarà consegnato al sindaco del Comune di leva, a cui l'interessato *non dopo il 30 settembre* 1917 dovrà richiederlo, pena la dichiarazione di renitente, con tutte le conseguenze di legge. I riformati che saranno precettati a presentarsi all'ospedale di Divisione militare diverso da quello nella cui circoscrizione risiedono, potranno ottenere di essere visitati nell'ospedale della Divisione di residenza, facendone domanda verbale o scritta al locale Comando dell'arma dei carabinieri.

I riformati che, sempre giusta le precedenti disposizioni, dovranno presentarsi alla visita presso i Distretti militari saranno precettati e si presenteranno al proprio Distretto. Quelli che siano precettati presso un Distretto militare diverso da quello nella cui circoscrizione risiedono, potranno presentarsi al Distretto di residenza muniti del precetto e di un certificato di identità personale rilasciato dal locale Comando dell'arma dei carabinieri. Quelli dei militari in parola che saranno dichiarati idonei anche per i soli servizi sedentari saranno trattenuti alle armi. I riformati laureati in medicina e chirurgia dovranno presentarsi presso la Scuola di applicazione di sanità militare in Firenze, *per i giorni* 15 e 31 *settembre* 1917. Ad essi fino a quando sono a disposizione del Comando della Scuola sarà corrisposta una indennità giornaliera di L. 7.

Oltre le decisioni del Consiglio di leva, tutti i riformati in generale possono ricorrere al Ministero della Guerra per mezzo dell'Autorità prefettizia, diplomatica o consolare. Dal 15 corrente agosto i riformati chiamati a nuova visita non potranno più arruolarsi volontari per la durata della guerra. Dalla data delle presenti istruzioni è sospeso il rilascio del passaporto per l'estero ai riformati chiamati a nuova visita. Essi potranno però conseguire il passaporto se nelle presenti revisioni saranno stati confermati inabili al servizio militare. Le presenti disposizioni non riguardano i riformati residenti all'estero, per i quali a suo tempo saranno emanate le opportune disposizioni.

Le tabelle *A* e *B*

Ecco le tabelle A e B annesse alle istruzioni:

TABELLA A — *Imperfezioni ed infermità per le quali la visita avverrà solo in seguito a speciale personale:* statura inferiore a metri 1,44; tumori; elefantiasi; aneurisma; cretinismo; idiotismo; alienati della mente; insufficienza delle funzioni psichiche; alienazione mentale, soltanto quando risulti da regolari documenti che l'individuo sia stato internato in un manicomio in seguito ad autorizzazione dell'Autorità giudiziaria a scopo di cura e non per semplice osservazione, epilessia; blefaroptosi; mancanza totale del naso; perdita di una rilevante porzione della lingua quale risulti-nosi; gobba voluminosa; completa trasposizione accidentale dei visceri; notevole deformazione delle ossa del pelvi; perdita totale del pene o mancanza di considerevole porzione di esso; assenza di ambo i testicoli od arresto del loro sviluppo; mancanza di una mano o di un piede.

TABELLA B — *Imperfezioni ed infermità per le quali la visita avrà effettività presso un ospedale militare:* Obesità; diabete; albuminuria; dermatosi; ulceri croniche; fistole e semifistolose; rottura dei muscoli e dei tendini inale riuniti, contrature muscolari, retrazioni, aderenze muscolari tendinee, aponeurotiche, nevriti, malattie organiche sistematizzate del sistema nervoso centrale, paralisi o paresi, arie e nevrosi estese delle ossa, artrocace, artrite deformante, rigidezza, malattie croniche della glandola lacrimale, dacriocistite cronica a piccola lagrimale, strabismo, paralisi dei muscoli del globo oculare, cheratite, alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio che producono riduzione della funzione visiva, ambliobia, ipermetropia, astigmatismo, emeralopia, miopia, otite secretiva cronica, sordità doppia, imperfezione ed alterazione del naso, imperfezioni e malattie del seni e delle ossa nasali, mutolezza e balbuzie, ipertrofia delle tonsille, del velotendolo, dell'ugola, gozzi antichi e collo voluminoso, alterazione della laringe e della trachea, afonia permanente, tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente, vizi organici di cuore e dei grossi vasi o nevrosi cardiaca, malattie del pericardio, emorroidi, nevriti, calcoli renali e vescicali, emurresi, restringimenti organici preirali ed altre malattie delle vie urinarie, atrofia di un solo arto, sproporzione di lunghezza fra gli arti omonimi, malattie, deformità ed imperfezioni non specificate nell'elenco.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Santi cav. Mario, Ciampi cav. Giulio, Radicati di Brozolo cav. Giuseppe, Manca cav. Ettore, Locurcio cav. Giuseppe, Paverio cav. Raimondo, Parodi dei duchi di Belsito nobile cav. Ugo, Nesia cav. Umberto, Nasi Guglielmo, Viviani cav. Giulio, Fantasia cav. Mario, Merzari cav. Manlio, Richieri conte cav. Ubaldo, Lo Giudice cav. Eduardo, Bucci cav. Emilio, Mugnaini cav. Giuseppe, Sarfatti cav. Gualtiero, Tarlaci cav. Carlo, Brancaccio cav. Silvio, Martiano cav. Mario, Bellerio cav. Emilio, Fontana Patrizio. Di Modena cav. Giovanni, Bragu cav. Francesco. — Pascucci Raffaele capitano trasferito reggimento artiglieria campagna Bologna 3. Della Rocca Guido id. 17 artiglieria campagna; Zavarise Serafino id. regg. art. camp. Foligno 1 Palermo; Domenico tenente id. regg. art. camp. Foligno 1; Fioravanti Domenico id. id. regg. art. camp. Foligno 1; Gaetani Orazio id. id. 10 art. camp.; Del Duca Francesco sottotenente id. 5 artiglieria camp.; De Martino Salvatore id. id. regg. art. camp. Foligno 1; D'Agata Alfredo id. id. 5 art. campagna; Gisla Vittorio colonnello a disposizione, comandato Comando corpo di Armata di Verona (territoriale); Mascarelli nob. cav. Francesco, colonnello, laboratorio pirotecnico Bologna, trasferito Officina costruzioni artiglieria Roma.

Capitani promossi maggiori: Beniani cavaliere Tullio; Grosso Luigi. — Tenenti promossi capitani: Tassini Giuseppe, Bassaglia Mario, Ruta Michele, Zoppis Gottardo, Nulli Annibale Alceste, Montaldo Giulio, Stellingwerff Giuseppe, Ottolenchi Giuseppe, Palanca Giuseppe Tomat Leo, Poli Pietro, Pomarici Giuseppe Mincervini Giuseppe, Marseguerra Giovanni, Ruocco Gennaro Piazza Giuseppe, Mazziotti Fedele, Scarrella Galileo. — Sottotenenti promossi tenenti: Lastrucci Angelo, Paolucci, Stribaldi Mario, Zucchi Giuseppe, Giovannuzzi Sante, Marino Pasquale, Moro Armando, Veiri Paolo.

ARMA DEL GENIO

I seguenti colonnelli del genio e di Stato maggiore sono promossi colonnelli: Bruzzo Carlo, collocato a disposizione e comandato Stato maggiore; Ambrosini Giuseppe; Grisolia Giuseppe, collocato a disposizione; Giambara Federico; Cecchetti Adolfo; Palumbo Vincenzo colonnelo a disposizione; Viansino Giu